ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 28 Gennaio 1916 — ROMA — Venerdì 28 Gennaio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 28

L'offensiva austro-bulgara in Albania

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI IERSERA

COMANDO SUPREMO, 26 gennaio, 1916.

In VALLE LAGARINA, nella giornata del 24, il nemico rinnovò un tentativo di attacco contro le nostre posizioni nei pressi di Mori, ma fu ancora respinto.

In VALLE SUGANA, il giorno stesso, nostri riparti esploranti, spinti su Marter, ne fugarono nuclei nemici.

In CADORE ed in CARNIA, consueta attività delle opposte artiglierie, più intensa nella zona fra l'Alto But e Valle Valentina (Gail).

Sulle alture a nord-ovest di GORIZIA, la sera del 24, ingenti forze nemiche, favorite da fitta nebbia, attaccarono le posizioni attorno ad Oslavia. Di fronte alla superiorità delle forze dell'avversario, alcuni nostri riparti di prima linea, per non restare sopraffatti, ripiegarono lungo un breve tratto della fronte sui trinceramenti di seconda linea. Contro di questi, per la salda resistenza ed i violenti contrattacchi dei nostri rincalzi, si infransero i successivi assalti dell'avversario che subì nuove gravissime perdite.

Sul CARSO violento duello delle artiglierie specialmente nella zona del Monte S. Michele.

CADORNA.

Il problema dei noli e la marina mercantile italiana

Sempre nei riguardi della questione dei noli, e della necessità di concessioni doverose da parte dell'Inghilterra, riceviamo la seguente interessantissima lettera dell'on. Maggiorino Ferraris.

Caro Malagodi,

Rialzo favoloso!

Niente di nuovo sotto il sole!

Adamo Smith, il grande patriarca della Economia politica, nella sua « Ricchezza delle Nazioni », scritta cento e quaranta anni fa, (1776), racconta che all'epoca delle Crociate « i grandi eserciti che marciavano da tutte le parti alla conquista « della Terra Santa, diedero straordinario « incoraggiamento alla marina mercantile di Venezia, Genova e Pisa, talora « nel trasporto delle truppe e sempre nel « rifornirle di provvigioni. Erano esse, se « così si può dire, il commissariato di « quegli eserciti e la più rovinosa follia « che mai abbia colpito le nazioni d'Europa, fu sorgente di opulenza a quelle « Repubbliche ». (Lib. III cap. III).

A parecchi secoli di distanza il fenomeno si rinnova. Cadute le glorie marinare dei nostri Comuni, l'opulenza oggidì prodotta a miliardi dal rialzo favoloso dei noli in tempo di guerra, passa dalla marina italiana specialmente a quella inglese, senza che l'azione di Governi abbia saputo prevenire o reprimere.

Per dare un'idea precisa del fantastico rialzo dei noli — che insieme col cambio al 25/26 per cento — così dolorosamente reagisce sul rincaro dei carboni, dei grani, delle carni, ecc. ho elaborato dall'autorevole « Sole » di Milano, questi dati recenti ed impressionanti:

Corso commerciale dei noli per l'Italia dal 1914 al 1916

Noli dei carboni per Genova per tonnel. in lire italiane	1 agosto 1914 Lire	21 maggio 1915 Lire	16 gennaio 1916 Lire
Dal Galles . .	8,75	32,50	100 —
Stati Uniti . .	16,85	85,—	131,25
Noli dei grani per Genova per tonnel. in lire italiane	**Lire**	**Lire**	**Lire**
Da New York .	17,20	54,40	131,70
» Buenos Ayres	15,60	90,60	187,50

Queste cifre strabilianti dinotano che il corso dei noli è cresciuto più che da 100 a 1000, ossia è in media circa « dieci volte maggiore dei tempi normali ».

E' questo aumento al decuplo, giustificato dall'aumento del costo e delle spese?

Le spese di navigazione sono di due speci:

1.o) spese quasi costanti: interessi, ammortamenti, riparazioni, tasse, assicurazioni, ecc. Queste spese crebbero in misura diversa, ma sempre così mite da non equivalere che a poche lire a tonnellata per viaggio;

2.o) spese variabili: paghe e panatico, materiali di consumo, carboni, ecc. Senza dubbio queste spese aumentarono sensibilmente, ma i calcoli più diligenti concordano nell'elevare al 50 % circa l'aumento di queste spese variabili. E così contro un aumento di spese totali, costanti e variabili, che pare non giunga al 100 per cento, i noli sono invece cresciuti del 1000 per cento, ossia circa « dieci volte di più dell'aumento delle spese »!

E pur troppo ne ho la riprova.

Una grande azienda di armamento marittimo e di noleggi, di cui non ritengo possibile porre in dubbio nè l'assoluta veridicità, nè la scrupolosa esattezza delle registrazioni, mi presenta lo specchio dettagliato e minuto di tutte le spese, a conto capitale ed a conto esercizio, di alcuni viaggi recentissimi compiuti da vapori con circa 6000 tonnellate di carbone, dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra.

Il viaggio d'andata e ritorno dall'Italia agli Stati Uniti costò effettivamente lire 18,66 per ogni tonnellata di carbone trasportata in Italia. Al prezzo attuale dei combustibili ne costerebbe L. 22,66: aggiungendo un lauto extra-profitto di guerra, non si arriva a L. 25 per tonnellata. Il nolo commerciale odierno è di lire 131,25!

Il viaggio con l'Inghilterra, al prezzo attuale dei combustibili costerebbe lire 19,30 per tonnellata di carbone: aggiungendo il consueto e lauto extra-profitto di guerra non si giunge a L. 22 la tonnellata. Il nolo commerciale odierno è di lire 100 a tonnellata con tendenza all'aumento!

Queste cifre ci dànno la dimostrazione pratica che i costi reali sono al massimo raddoppiati, sopratutto dall'Inghilterra, ma che essi non giustificano punto i prezzi favolosi, oggidì applicati. Si paga 100 ciò che — dato pure l'aumento dei prezzi — non costa al giorno d'oggi che 22 o 25 lire al massimo: e così per ogni 100 lire di costo se ne hanno circa 500 di incasso, con un profitto di quasi il 400 di utili per cento di spesa.

Necessità di provvedimenti

Un autorevole giornale inglese, la « Morning Post », narra che l'attuale vertiginoso rialzo dei noli fu occasionato dalla congestione dei porti italiani, specialmente di quello di Genova. I vapori nei porti inglesi non accettavano carichi di carbone per l'Italia che mediante un sopra-prezzo. Quando gli armatori si avvidero che i caricatori erano disposti a pagare qualunque prezzo, sentirono naturalmente che l'appetito viene mangiando, e non ebbero più limite nelle loro domande.

Anche a costo di ripetermi desidero chiarire esattamente — sopratutto per il lettore profano — la posizione della questione. Prima della guerra, il « costo rimunerativo » del trasporto di carbone dell'Inghilterra all'Italia era di 9 a 10 lire la tonnellata. La guerra, dato il rincaro delle assicurazioni, dei salari, dei carboni, ecc., ha elevato al massimo il costo lautamente rimunerativo a circa lire 22 per tonnellata di carbone trasportato. Gli armatori oggi ne pretendono 100 e più. Una nave non è più uno strumento di commercio: ma — come egregiamente dice il Presidente della Camera di commercio di Genova — è un oggetto di affezione conteso ad altissimi prezzi!

Torniamo quindi al punto di veduta che ho precisato in diverse occasioni, per i prezzi di guerra dei grani, dei carboni, dei cambi coll'estero, ecc. Al disopra dell'aumento reale del costo, v'ha un fenomeno di monopolizzazione economica e psicologica, che lo Stato più che il diritto ha il dovere di disciplinare. Perchè è impossibile che uno Stato civile non adoperi ogni mezzo per impedire che si profitti della situazione di guerra per affamare le popolazioni. Si tratta della *salus publica*, anche di fronte ad una industria così simpatica come quella della marina!

La *Tribuna* nei suoi splendidi articoli ha perfettamente ragione, quando ricorda il precedente del Governo inglese che fino dall'agosto 1914 mobilitò le ferrovie — tutte appartenenti a Società private — alle stesse ragioni di profitto normale degli anni di pace. Ha pure perfettamente ragione, quando contesta che gli extra-utili della navigazione in tempo di guerra derivanti dal sacrificio dell'intera nazione debbano giovare alla ricchezza di pochi ed alla creazione di una flotta commerciale che « non dovrebbe più essere proprietà individuale privata, ma una proprietà dello Stato ».

Ma gli attuali extra-profitti della navigazione dipendono forse principalmente da una maggiore intensità di sforzi degli armatori? Non è forse lo Stato che ha costruito, con enormi passività, i porti e le flotte di guerra che li difendono? Non è forse lo Stato che, in questi momenti, sostiene le enormi spese — a centinaia di milioni al mese — indispensabili a mantenere la libertà e la relativa sicurezza dei mari, senza le quali gli armatori dell'Intesa — a somiglianza dei loro confratelli ben più sventurati dell'Austria-Ungheria e della Germania — dovrebbero rinchiudere nei porti le proprie navi e rinunciare con perdite gravissime, alla navigazione?

Da ciò — lo ripeto — il diritto ed il dovere dello Stato di provvedere con giustizia e con equità. L'azione dello Stato non può a meno di esplicarsi che secondo le forme della nuova « economia di guerra » che l'ora impone.

Lasciamo per ora da parte i provvedimenti accademici; la costruzione di nuove navi, l'acquisto all'estero di vapori disponibili che non esistono: il migliore attrezzamento dei porti, ecc., che tanto ne abbisognano. Veniamo alle risoluzioni immediate e pronte, richieste dalle urgenti necessità di governo.

Dopo la requisizione delle navi austriache giacenti nei porti italiani — in numero di 21, per tonnellate 72.000 e del valore di circa 25 milioni di lire, il nostro Governo ha fatto ora benissimo ad utilizzare i 36 piroscafi tedeschi rifugiati nei porti italiani, con 153.000 tonnellate di stazza lorda e per un valore di circa 70 milioni di lire, con riserva di pagare all'uopo il nolo normale, a guerra finita.

Ma ciò non basta. Occorre evidentemente un'azione ben più intensa, nell'ordine interno e nell'ordine internazionale, come egregiamente osserva la *Tribuna*, ed essa si riassume, a mio avviso, nei seguenti punti:

Accordo fra le Potenze dell'Intesa — Francia, Inghilterra, Italia — per stabilire un eguale tassa di nolo e di requisizioni per navi di tipo analogo. Così si eviterebbero gli inconvenienti giustamente lamentati dal *Times;*

Censimento, mobilitazione e calmiere di tutte le navi dei tre Stati dell'Intesa, fissandone con norme comuni e con equa liberalità il noleggio sulle basi del costo reale del servizio e fino al limite dei bisogni reali dei paesi alleati;

Utilizzazione intensiva delle flotte commerciali delle tre nazioni, ponendole sotto il controllo di un'unica commissione internazionale, sia pure con gestione privata: riservando l'impiego delle navi ai bisogni più urgenti ed ai trasporti più necessarii, ad uso esclusivo degli eserciti e delle popolazioni delle nazioni alleate.

Con queste disposizioni i paesi dell'Intesa verrebbero immediatamente a disporre di un naviglio poderoso, probabilmente sufficiente ai loro bisogni ed a noli rapidamente ribassati sulla base del costo di produzione di guerra.

Da diciotto mesi, dall'agosto del 1914 che segnò lo scoppio della triste ed immane conflagrazione, vò affermando che è fallace fare assegnamento sul libero giuoco delle leggi e delle forze economiche che più non funzionano. Potrei ripetere con Lloyd George che troppo tardi gli Stati acquistano la mentalità dei nuovi bisogni. Si pensi all'effetto immediato e benefico della requisizione dei grani in Italia? Bastò enunciarla ed i frumenti scesero di 4 a 5 lire al quintale in tutto il Regno. Quale successo più indiscutibile della pratica di governo contro il dottrinarismo teorico?

E così accadrebbe per i noli come per i cambi coll'estero, anche essi oggidì brutalmente rincarati: due problemi con tanta competenza testè prospettati dall'on. Marconi al Senato. L'intervento dello Stato saldamente coordinato ad opportuni ed efficaci accordi pratici varrebbe ad attenuare i dolorosi fenomeni attuali di cui i carboni, i grani e le carni sono soltanto gli esponenti maggiori, ma ai quali si riconnette in molta parte il doloroso rincaro della vita.

Ed a proposito dei noli, mi si permette una breve digressione?

Negli anni che precedettero la guerra, David Lubin, il geniale ideatore dell'Istituto internazionale di agricoltura, progettò con grande spirito di praticità e mirabile previggenza, un controllo internazionale dei noli. Il suo progetto presentato ai vari governi civili è stampato agli atti del Senato degli Stati Uniti d'America alla data del 18 febbraio 1914 ed è testualmente intitolato: « costo del trasporto oceanico, sua influenza sopra i prezzi mondiali e sopra quelli del mercato interno, sua relazione con la vita economica, sociale e politica delle nazioni e necessità di una Commissione internazionale di controllo ». (1)

Vi è in tutto ciò qualche cosa di profetico!

E qui sorgerebbe amara nel cuore una riflessione. Dove è la nostra marina mercantile per la quale abbiamo da anni sciupata tanta risonanza di rettorica e spesi quasi 700 milioni di lire dal 1862 in poi, secondo i calcoli esattissimi dell'on. Pantano? A che cosa ha giovato tutto questo edificio di sovvenzioni e di premi di cui ancora recentemente l'on. Di Palma, con parola onesta e coraggiosa, denunziava lo sperpero e l'assurdo?

Al momento in cui l'Italia entrò in campagna a fianco dei suoi alleati, sentii la necessità assoluta, impellente che la nostra *preparazione* si trasformasse in immediata, piena e leale *cooperazione militare diplomatica ed economica* fra gli Alleati. E ciò affermando fino dal Giugno scorso formulai, ai fini della guerra vittoriosa e breve, il progetto di un'*Intesa economica fra gli Alleati* di cui tanto ora si discute in Francia ed in Inghilterra. Esso ci avrebbe risparmiate le presenti esosità dei noli, dei cambi, dei viveri e dei rifornimenti e avrebbe valorizzato di molto l'Alleanza agli occhi delle popolazioni. E giova prendere nota delle recenti simpatiche proposte dell'on. Jean Cruppi in Francia e di una parte della stampa inglese.

Ma la triste fatalità del *troppo tardi* passa ancora sull'Intesa! Confidiamo pertanto che il Governo italiano, interpretando il volere unanime del paese, che si dibatte fra lo stupore e la sofferenza, ricordi con rispettosa ma irreducibile fermezza ai suoi Alleati — nell'interesse indivisibile loro e nostro — che il *Gran Re* ci ha insegnato che i popoli apprezzano le istituzioni anche in ragione dei benefizi che ne ritraggono.

E con la fiducia di una sollecita azione collettiva dell'Intesa nel problema dei noli e dei cambi mi creda

Dev.mo
MAGGIORINO FERRARIS.

(1). *The cost of Ocean carriage*, by David Lubin, Washington, 1914.

Le zolfare in Sicilia si chiudono

PALERMO, 27.

A causa dei prezzi del carbone che hanno avuto un rialzo eccessivo, raggiungendo la cifra di lire 200 per tonnellata, è minacciata e si annunzia imminente la chiusura delle solfare in Sicilia, nelle quali, com'è noto, il carbone è largamente adoperato — anzi è indispensabile — per alimentare le macchine per l'estrazione dello solfo. Gli esercenti protestano di essere a tanto costretti non potendo sostenere oltre quei prezzi proibitivi, che indarno sperarono veder ricondotti nella giusta misura da opportuni provvedimenti che erano stati promessi. Al danno che sarebbe rappresentato dalla stasi nella produzione si aggiungerebbe, se la minaccia, come pare, avesse effetto, la disoccupazione di molte migliaia di lavoratori che di quella industria vivono.

Si spera pertanto che sia possibile scongiurare questo ed altri non men gravi pericoli del genere, mercè l'attuazione di quegli accordi che devono intervenire tra il Governo inglese e il Governo italiano per risolvere la questione dei noli, dal cui costo eccessivo tutti gli altri vertiginosi rialzi derivano.

I noli e il carbone

LONDRA, 27.

A proposito del rialzo dei noli marittimi, il *Times* pubblica una lettera di un deputato alla Camera dei Comuni, l'industriale Touche, il quale esportando tutti gli anni circa 360,000 tonnellate di carbone a Genova, è in grado di parlare della questione dei noli per esperienza personale. Egli rileva che per quanto siano disastrosi gli effetti commerciali dei noli esorbitanti, ora in vigore, la situazione è non meno pericolosa dal punto di vista politico.

L'on. Touche, che è direttore di una grande Compagnia francese di produzione di gas illuminante, mette in evidenza il fatto che il prezzo del gas si avvia a diventare proibitivo in Italia, dove l'illuminazione e la cucina a gas sono usate da migliaia di famiglie ed esprime il dubbio che agenti tedeschi possano giovarsi di queste ultime conseguenze del rialzo per suscitare in Italia un senso di malcontento verso l'Inghilterra. Invoca perciò provvedimenti energici da parte del Governo inglese e non semplici palliativi.

Siamo [illegible] di vedere che non solo i giornali, ma anche personalità importanti, direttamente interessate nella materia, continuino in Inghilterra il loro sforzo per risvegliare l'opinione pubblica ed il Governo alla necessità di provvedimenti immediati contro lo sfruttamento a cui una nazione alleata è sottoposta traverso i fantastici noli marittimi raggiunti.

Se non che il deputato Touche erra quando esprime il dubbio che di questo stato di cose, quando non sia subito rimediato, si « possano giovare agenti tedeschi per suscitare in Italia un senso di malcontento contro l'Inghilterra ». Ne sia persuaso il deputato inglese: di questi agenti non ce n'è affatto bisogno. Gli italiani posseggono un senso abbastanza chiaro della realtà per potere esaminare e giudicare la cosa con la loro testa; e sono gli italiani più patriottici, ed in prima linea, quelli che vorrebbero stringere con l'Inghilterra legami della più cordiale ed intima amicizia e fiducia che sono sopratutto allarmati di questo stato di cose e della inerzia con cui il Governo inglese l'ha lasciato prima venire, e poi non si è affrettato a rimediarvi con prontezza ed energia. E ne sono allarmati tanto maggiormente in quanto hanno piena coscienza che se un rimedio, largo ed energico non viene subito applicato, i sentimenti di cordiale amicizia e di fiducia che si nutrono in Italia per l'Inghilterra, saranno inevitabilmente compromessi, e con conseguenze che nessuno può misurare.

La situazione albanese

BRINDISI, 27.

E' difficile precisare intorno alla situazione albanese, sia per evidenti considerazioni di opportunità, sia perchè le notizie che ci recano i profughi sono spesso frammentarie e contraddittorie.

Durazzo

Si può peraltro ritenere certo che le voci, diffuse in questi giorni in Italia e all'estero intorno all'offensiva austriaca su Durazzo siano per lo meno premature. Gli Austriaci stanno affluendo a Scutari, dove contano evidentemente di riorganizzarsi e prepararsi prima di compiere in forze il nuovo balzo verso il mare. Essi hanno, intanto, spinto dei reparti non considerevoli sulla via di Alessio per ostacolare e possibilmente tagliare la via di scampo ai profughi serbo-montenegrini. Ma trattandosi finora di punte e di ricognizioni più che di vera e propria offensiva, è sperabile che la guerra di partigiani mantenuta viva dai serbo-montenegrini e dagli Albanesi di Essad, valga per lo meno a raffrenare le iniziative di queste truppe austriache di avanguardia.

La voce che gli Austriaci si siano impadroniti già di Alessio è da accogliersi con molta riserva.

CENSURA

Ma è possibile che da Durazzo si siano prese iniziative contro questo pericolo? Sì, mi affermano concordemente i profughi.

CENSURA

D'altra parte, a corroborare il convincimento che l'Austria non intenda proseguire in modo fulmineo da Scutari verso Durazzo, si pensa che il nemico debba indugiare ancora alquanto a Scutari per ragioni politiche. E' noto di quale formidabile rete d'intrighi l'Austria avesse fatto centro quella città. Bisogna, ora, riprendere tutte le fila e coordinarle. Già è cominciato l'arrivo a Scutari degli Albanesi influenti, chiamati a... conferire dalle loro vecchie conoscenze viennesi. L'oro corre. Sembra che invece le autorità nemiche siano meno propense a dare le armi che gli Albanesi reclamano. La miseria è terribile in tutte le tribù albanesi del Nord. L'oro non basta ad allettare i palimenti di quella gente. Occorrerebbero grandi quantitativi di grano e altri viveri. Ma sembra che le truppe austriache del Corpo d'invasione non siano in condizione da abbandonarsi, sotto questo rapporto, a prodigalità. Anzi la tendenza è più a requisire che a donare. Questo mantiene l'ambiente torbido. E anche questo sembra debba concorrere a trattenere il nemico a Scutari finchè questa piazza sia per tal modo rifornita da assicurare non solo i vettovagliamenti per le truppe d'occupazione, ma da consentire anche larghe distribuzioni di viveri agli albanesi che debbono « cooperare » col nemico.

In tale situazione, è unanime la raccomandazione alle nostre autorità di agire con somma perspicacia e saggezza dal punto di vista più politico che militare. Chi conosca bene il paese e gli uomini, chi abbia vecchie aderenze fra le tribù albanesi può oggi rendere preziosi servigi laggiù.

Essad pascià è un elemento che ci è stato spesso utilissimo: oggi si presta con molta buona volontà. Ma egli deplora di non avere i mezzi sufficienti per fare molto di più, sia militarmente che politicamente.

I Turchi

Secondo informazioni attendibili, gli Austriaci aspettano a Scutari dei contingenti turchi. Si parla di due reggimenti di fanteria e di un reggimento di cavalleria. Intanto sono già arrivati, a disposizione del comando nemico, ufficiali e agitatori Giovinturchi che si vanno insinuando fra le tribù albanesi musulmane alle quali predicano la Guerra Santa. Essad pascià è l'uomo che può neutralizzare o per lo meno controbattere efficacemente una così pericolosa propaganda. E' da augurarsi che l'accordo fra il Comando italiano, il Comando serbo ed Essad sia più che mai intimo oggi, in previsione degli avvenimenti che maturano. Qualora qualcuna delle inevitabili difficoltà nascesse o fosse insorta a Durazzo, bisogna con reciproco buon volere eliminarne perfino il ricordo, per l'interesse di tutti.

Ed è interesse di tutti prendere consiglio anche da Essad intorno alla situazione di Durazzo e alle possibilità e alle necessità della difesa.

Sia di fatto intanto che importanti colonne di profughi serbo-montenegrini seguitano a giungere a salvamento nei punti prefissi, sfuggendo alle insidie nemiche. Speriamo che si continui così.

I Bulgari

Permane enigmatico l'atteggiamento bulgaro. Si afferma che qualche piccolo reparto bulgaro si trovi con gli Austriaci a Scutari. Ma la voce non è indiscutibilmente confermata e, comunque, si tratterebbe di poca gente.

Sono invece molto più insistenti le informazioni intorno a larghi movimenti bulgari dal fronte da Dibra a Ochrida verso il mare. Anche oggi persone giunte da Corfù mi asseverano che già da oltre dieci giorni spostamenti notevoli di truppe e di rifornimenti avvengono verso la linea Elbassan-Berat. Albanesi bene pagati dai bulgari lavorano assiduamente a migliorare le mulattiere, le problematiche strade e i passaggi fra le montagne.

Negoziati attivissimi fervono ad Atene non soltanto, ma anche fra il Comando delle truppe bulgare della zona di Ochrida col Comando delle truppe greche che presidiano le zone occupate dell'Albania meridionale.

Bande greco-epirote e bande di Comitagi bulgaro-macedoni sono in immediato contatto nella zona Argirocastro-Coritza e — caso degno di nota — nessun incidente di qualche gravità si verifica ormai da vario tempo fra questi violenti e fino a ieri irreducibili nemici.

CENSURA

I Greci

Negli elementi greco-epiroti peraltro, permane uno stato d'animo schiettamente ostile ai bulgari. Ma è da notarsi che i deputati epiroti che si trovano ad Atene sono stati in frequenti contatti con quel Ministro di Bulgaria sotto gli auspici del Governo greco. Gli agenti tedeschi fungono da intermediari anche per un accordo diretto fra bulgari ed epiroti. Si tratterebbe di trovare un modus vivendi che soddisfi tanto le aspirazioni adriatiche bulgare (le quali sono turbate anche dalla evidente intenzione austriaca di marciare molto al sud sulle coste albanesi) e le aspirazioni greco-epirote nell'Albania meridionale. Il problema è complesso.

Ma non bisogna cullarsi sulle ipotetiche conseguenze che possano derivare da contrasti di programmi fra i nostri nemici.

CENSURA

A proposito dei negoziati in corso fra tedesco-austriaci, bulgari e greci, è da tener conto che è ritornata sul tappeto la quistione di Monastir. Di Monastir ritornano molto a parlare i greci, i quali da qualche tempo si erano rinchiusi, su questo argomento, in un dignitoso silenzio, malgrado l'esacerbazione del loro cuore vedendo i bulgari installarsi con intenzioni definitive nella bella cittadina.

E' interessante, intorno alla quistione di Monastir cui accenna il nostro corrispondente da Brindisi, il seguente dispaccio:

PARIGI, 26.

Il Temps ha da Salonicco che i bulgaro-tedeschi continuano a esercitare una grande pressione su Re Costantino.

La loro ultima manovra consiste nel tentativo di allarmare il Re di Grecia facendogli temere un attentato da parte degli Alleati contro la sua persona.

Si afferma che il Kaiser gli avrebbe consigliato di rifugiarsi con la sua famiglia a Monastir, mettendosi sotto la protezione tedesca. Il Re ha però rifiutato.

Briand e Sembat a Roma

PARIGI, 25 notte.

Il Presidente del Consiglio, Aristide Briand, è partito iersera alle 8,55 per l'Italia, accompagnato dal ministro dei lavori pubblici, Marcello Sembat.

I due illustri uomini di Stato si recano a Roma per conferire col Governo italiano ed accordarsi con esso circa i più urgenti problemi internazionali.

Il Presidente Briand e il Ministro Sembat arriveranno a Roma il 28, in mattinata.

Si crede che rimarranno a Roma non meno di tre giorni e che saranno invitati dal Re al campo.

Le mene tedesche in Cina

PECHINO, 27.

Si annuncia la pubblicazione ufficiale nei giornali cinesi di una lettera del Console tedesco a Yun-nan-fu diretta alle autorità locali della provincia per prendere atto della loro proclamazione di indipendenza e per ringraziarle delle garanzie date relativamente agli stranieri. Il Console annunzia inoltre che farà giungere loro una dichiarazione del rappresentante tedesco a Pechino.

Il contegno dei personaggi ufficiali tedeschi di fronte ai ribelli cinesi dà luogo a numerosi commenti.

Il Belgio risponde al "Libro bianco" tedesco

LE HAVRE, 27.

Il Governo belga ha terminato di redigere la risposta al « Libro Bianco » tedesco. Tale risposta distrugge tutte le accuse tedesche circa l'attitudine delle popolazioni verso le truppe germaniche e stabilisce irrefutabilmente che le testimonianze degli ufficiali tedeschi furono inventate per l'occorrenza. La risposta che conterrà pure numerosi documenti inediti, consta di circa 500 pagine.

Carp parla della Romania

ZURIGO, 27.

Carp, l'ex-presidente del Consiglio romeno che ora dirige il giornale *Moldavia* ed è uno dei capi del triste ed arrabbiato neutralismo romeno, si trova ora a Vienna. Intervistato da un redattore della *Neue Freie Presse*, Carp disse di essere venuto nella capitale austriaca soltanto per motivi di salute e di non esser incaricato di nessuna missione, di voler quindi evitare tutto quanto potrebbe indurre nell'ipotesi che egli abbia degli incarichi politici.

Interrogato sulla situazione romena, egli disse di non aver mai creduto seriamente che la Romania sarebbe intervenuta nel conflitto a fianco dell'Intesa, ma soggiunse: Solo il fatto che la Romania debba rimanere neutrale, costituisce una disgrazia pel paese.

Una pace che non esiste

BASILEA, 26.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

La Convenzione con la quale i Montenegrini si impegnano a deporre le armi fu firmata ieri sera alle ore 6 dai plenipotenziari del Governo montenegrino. Il disarmo continua senza difficoltà. Esso si è esteso ai distretti di Kolasin e di Andorjovica.

* * *

Il Consolato Generale del Montenegro comunica:

— Avendo l'Austria posto il blocco effettivo su tutto il litorale del Montenegro fino alla foce de Drin e ad Alessio, mancano in questi giorni notizie dall'interno del Montenegro e dalla zona intorno al lago di Scutari.

Restano così in balia della stampa le notizie che giungono nella Svizzera da Vienna e, in generale, da fonti austriache, di cui è nota la poca attendibilità.

Così comparisce oggi l'annuncio ufficiale viennese della firma di una Convenzione scritta fra plenipotenziari montenegrini e austriaci, con la quale i primi si impegnerebbero a deporre le armi.

Il graduale sviluppo degli avvenimenti del Montenegro, dopo l'interruzione dell'armistizio e dopo la ripresa delle armi, nonchè la situazione reale degli eserciti austriaci, escludono in modo assoluto codesta scrittura.

Alla testa delle truppe montenegrine e di quelle serbe unitesi ad esse sono il generale Janko Vukotic e il principe Mirko: nè l'uno, nè l'altro hanno apposto firme.

Non si ha voglia di scherzare quando si parla degli avvenimenti, anche minori, di questa terribile tragedia di popoli alla quale assistiamo. Ma ciò che avviene in Austria ed in Germania, dopo la resipiscenza di fatto di re Nicola, a proposito delle vicende montenegrine, ha tale un senso di comico che sarebbe un peccato non rilevarlo.

Dunque Austria e Germania il giorno in cui sentirono piegare la resistenza della Montagna Nera e scorsero un vago cenno di stanchezza sulla faccia disfatta del vecchio re, concepirono la speranza di offrire ai loro popoli — finalmente — una « pace separata ». Questo desiderio nei parlamenti, che come tutte le assemblee hanno l'anima fanciulla, si trasformò subito in realtà. A Budapest ed a Berlino — senza transizioni — il cenno vago da noi accennato si trasformò in protocollo diplomatico. La pace era conclusa; e se re Nicola non era ancora giunto a Vienna, i montenegrini avevano già consegnato tutti le armi; il generale Koevess, chiusa la campagna del Montenegro, si volgeva già ad altre gloriose imprese!

Se non che tra « la coppa ed il labbro », tra la « spiga e la mano », eccoti alzarsi una dopo l'altra queste sorprese solidificate: 1. i montenegrini non cedono le armi, anzi continuano a combattere; 2. re Nicola lascia sì il suo paese, ma si dirige prima in Italia, poi in Francia; 3. il governo responsabile fa conoscere con comunicati ufficiali, firmati dal Presidente del Consiglio, che la pace non è mai stata trattata; che anzi un solo inizio di armistizio avviato col Quartier generale austriaco, fu subito interrotto.

A Vienna non si accorgono di tutto ciò;

» è un tiro di re Nicola », essi dicono. E non comentano a chi il tiro è giuocato. Ma ciò che più diverte è sentirli parlare — per mezzo di tutta la loro stampa — del Montenegro, come di un paese ove i soldati austriaci e quelli montenegrini non si incontrano che per abbracciarsi e baciarsi. Attestano la legittimità di questi nuovi sentimenti, con l'affermazione sicura, fatta ieri dai giornali tedeschi, che il Governo austro-ungarico era perfettamente a posto, avendo già nella sue mani il documento regolare della capitolazione, firmato da re Nicola. Se non che, alla distanza di appena dodici ore, un comunicato ufficiale dal Quartier generale austriaco ci dice:

« Fronte sud-orientale. — La convenzione con la quale i montenegrini si impegnano a deporre le armi fu firmata ieri sera alle ore 6 dai plenipotenziari del governo montenegrino. Il disarmo continua senza difficoltà. Esso si è esteso ai distretti di Kolacin e di Andrijovica ».

Oh, dunque? si firma solo ora? E come? se voi avevate già la pace, bella e regolata, nella saccoccia? E chi firma? — I « plenipotenziari ». Plenipotenziari di chi? Se il governo ufficiale, ed il Re, che si trovano a Lione, hanno pubblicamente, con documenti ufficiali, fatto conoscere non solo che trattative con l'Austria non sono mai esistite; ma che oggi il Montenegro è deciso fino all'ultimo sacrificio a resistere all'invasore?

La verità è che il Montenegro si trova oggi nella più caotica anarchia. Nella quale anarchia, se il generale Koevess, imitando Caligola e nobilitando l'esempio, vuole far salire alla dignità di plenipotenziario o alle funzioni di sovrano, ciascun misero montenegrino che gli capiti tra le mani, di paci separate può farne una bella collezione e — se si contenta del segno di croce, come firma del trattato — può raccoglierne più che Marco Aurelio che fu, come si sa, in quei paraggi, il massimo pacificatore; e presentarle ai gradini del trono del suo sovrano che, se si contenta, ...noi non abbiamo nulla da obiettargli.

La finta manovra austro-tedesca

per la conquista del Montenegro

ZURIGO, 27.

Il corrispondente del «Lokal Anzeiger» dal quartiere austriaco descrive diffusamente la finta alla quale già fu accennato e con la quale l'esercito austriaco preparò la resa del Lowcen. Al principio di dicembre il grosso della terza armata di Koevess che non aveva più truppe germaniche, era giunta nella zona di Novi Bazar e di Bielpovje e doveva decidere se in pieno inverno avesse da tentare la campagna contro i monti. Bisognava utilizzare la debolezza del paese, cercando di assalire il punto più adatto all'attacco principale, parve fin dal principio le Bocche di Cattaro, ma poichè dall'est ogni preparativo ed ogni movimento alle Bocche era osservabile, si trattava di far credere al nemico che l'impresa di Cattaro fosse solo un « bluff » per nascondere un pericolo più serio, in qualche punto. A questo scopo si iniziarono su tutti i rimanenti fronti montenegrini varie intraprese, ad Avtovac, Bilek, Gianica, ma i montenegrini divennero diffidenti per la pochezza di tali azioni ed allora gli austriaci si decisero per un vigoroso attacco a Berane, attacco che aveva un duplice obbiettivo: 1. anche di là si apriva l'ingresso al bacino di Podgoritza; 1. vi erano in quel punto forze motenegrine rilevanti contro le quali allo scoppiare della lotta al Lowcen non si sarebbero potuti portare aiuti a cansa della distanza. Presso Berane, malgrado la tenace e valorosa resistenza del nemico, conoscitore perfetto del paese mentre gli austriaci mancavano persino di buone carte (le carte in molti punti hanno degli spazi in bianco come per i territori geografici ancora inesplorati) presso Berane dunque i montenegrini si tennero sicuri della direzione in cui andava attesa la principale offensiva. Sotto la pressione di questa riuscita finta gli austriaci passarono all'attacco del Lowcen. I preparativi per trasportare l'artiglieria leggera e pesante furono osservati dai montenegrini, ma essi non diedero loro troppo valore, sempre ritenendo che si trattasse di una dimostrazione.

Seguono dettagli già noti sull'attacco. La maggiore difficoltà si ebbe — continua il corrispondente nel pomeriggio del primo giorno, quando d'improvviso una bufera di neve paralizzò l'attività dell'artiglieria. Si temette che il nemico ne approfittasse per un attacco di sorpresa. Si proseguì poi la salita e quando i montenegrini videro che anche il fuoco più rabbioso della loro artiglieria dalle alture di Kristac, Kuk e Grimai, non poteva più arrestare l'avanzata del nemico, la loro resistenza fu rotta. Non attesero la lotta da vicino, perciò furono fatti pochi prigionieri. La caduta di questo monte, considerato sacro ed imprendibile infini, come fu già detto, in modo decisivo sul crollo morale del nemico. Ciò spiega la facile avanzata su Cettigne.

Il comando del corpo d'Albania

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Il comandante del Corpo speciale italiano in Albania, in ciò che non è contemplato nel presente decreto, ha le attribuzioni stabilite dal n. 40 del regolamento sul servizio di guerra (parte prima, servizio delle truppe) approvato con regio decreto 10 maggio 1912. Egli è investito della autorità politica sul territorio in cui si svolge l'azione della forza armata al suo comando per le operazioni nelle quali sia necessario coordinare l'azione navale con quella terrestre, egli prenderà gli opportuni accordi con quello delle forze navali.

Art. 2. — Il comandante del Corpo speciale italiano in Albania avrà il comando di tutte le forze di terra e di mare sbarcate e l'alta direzione di tutti i servizi nei territori di propria giurisdizione, qualunque sia l'amministrazione dello Stato cui essi appartengono.

Art. 3. — Il comandante suddetto nel predetto territorio ha le funzioni e le facoltà determinate per lo stato di guerra dal codice penale per l'esercito e delle leggi e regolamenti del regio esercito.

Art. 4. — Esso ha facoltà di delegare in tutto o in parte le proprie attribuzioni ai comandanti che da lui dipendono nella misura richiesta dalle circostanze.

Art. 5. — Il comandante del Corpo speciale italiano in Albania dipende esclusivamente dal ministro della guerra, dal quale riceve gli ordini ed al quale riferisce per qualsiasi ramo di servizio generale o speciale per gli affari di ordine tecnico, amministrativo e contabile. I funzionari che non fanno parte dell'amministrazione della guerra corrispondono col rispettivo ministero pel tramite del comandante del Corpo speciale, fatta eccezione pei comandanti navali, i quali corrispondono direttamente col Ministro della Marina o col Comando dell'armata navale.

Art. 6. — Il Ministro della guerra riferisce e sottopone al Consiglio dei Ministri tutte le questioni d'ordine generale ed informa alle deliberazioni del Consiglio la sua azione definitiva. Egli comunica agli altri Ministri, a ciascuno per la parte che gli riguarda, le richieste, le proposte e le informazioni che gli pervengono dal comandante del Corpo speciale italiano in Albania e trasmette ad esso le risposte, le disposizioni e le istruzioni dei varii Ministri, per quanto da ciascuno di essi dipende.

Violento terremoto in Transilvania

ZURIGO, 27.

Si ha da Berlino: Dalla Transilvania si annuncia che un violento terremoto ha causato molti danni in parecchie località di quella regione.

I piani tedeschi e i loro risultati

Il colonnello Feyler, il notissimo scrittore militare svizzero, ha pubblicato uno studio sui piani con cui la Germania è entrata nella guerra, e sul loro risultati, secondo il suo giudizio, che del resto è giudizio generale, rimasti negativi, non ostante i successi parziali.

Per esporre il piano tedesco, il colonnello Feyler prende il punto di partenza da due notissimi libri del generale Von Bernarhdi: « La guerra di oggi » e la « Germania nella prossima guerra »; libri che facevano testo presso lo Stato Maggiore tedesco. E scrive:

Il Piano tedesco

— Questi due libri c'insegnano, ciò che, dopo diciotto mesi di ostilità, non è più una novità per alcuno, che la guerra è il conflitto di due forze opposte rappresentate da delle armate. La vittoria apparterrà allo Stato il di cui esercito schiaccerà quello del nemico. Le maggiori probabilità di ottenere questo schiacciamento le avrà l'esercito che alla superiorità numerica unirà la più grande libertà di manovra.

Questo secondo fattore è d'altra parte più importante del primo. La superiorità del numero non è in realtà necessaria che al momento in cui si cerca un risultato decisivo. A questo scopo, per aggruppare in questo punto la più grande massa di truppe bisogna essere il belligerante capace di operare il più rapidamente possibile. Questo è necessario per avvantaggiarsi del beneficio dell'offensiva che sconvolge i piani dell'avversario e della sorpresa che moltiplica i vantaggi della offensiva della massa e della velocità.

Su questa prima base Bernhardi compara la situazione della Germania con quella della Francia, della Russia e dell'Inghilterra alleate.

La Francia può mettere in linea al principio delle ostilità effettivi equivalenti agli effettivi tedeschi; ma valendosi di un colpo di tutte le sue riserve. Il solo aumento possibile sarebbe procurato dalle truppe d'Algeria e di Tunisia, da 100 a 120 mila soldati indigeni utilizzabili in Europa.

La Russia dispone di effettivi molto superiori; ma che non possono essere utilizzati intieramente sul teatro europeo.

Bisogna dedurne i corpi siberiani e del Turkestan sulla fronte orientale perchè la Cina e il Giappone debbono essere sorvegliati. Per il mantenimento dell'ordine nell'interno dell'impero devono essere lasciate truppe in Finlandia a Pietrogrado a Mosca e l'esercito del Caucaso non può essere spostato. Il totale da tener conto, rimane tuttavia considerevole, al minimo due milioni di uomini. D'altra parte il popolo russo non è capace di comprendere i problemi della politica estera e per conseguenza non combatterà con abnegazione. Uno slancio nazionale capace di sostenere con tenacia una guerra offensiva, può appena esser preso in considerazione.

Quanto all'Inghilterra le sue forze terrestri entreranno esse in computo? Passeranno dei mesi prima che esse possano oltrepassare i 150 mila uomini dell'esercito regolare, con questa circostanza aggravante che questi 150 mila servono di riserva alle truppe coloniali, ciò che rende precaria la loro utilizzazione sul continente, se le colonie non si tengono perfettamente tranquille. In ogni modo le truppe inglesi non figureranno mai che come truppe ausiliarie ed il grande sforzo inglese si limiterà sempre alla guerra navale.

Ora questa non deve essere considerata che sussidiariamente. La guerra navale non può che seguire la guerra territoriale, ed il miglior modo per la Germania di evitarla, vista la sua manifesta inferiorità sul mare, è di guadagnare la vittoria in terra.

Queste premesse permettono di costituire i dati generali d'un piano d'azione austro-tedesco, precisamente quelle che Von Bernhard svilupperà nei suoi studi.

Il nemico navale, troppo superiore, sarà evitato con la vittoria su terra. Bisogna dunque metter tutto in opera per guadagnare questa vittoria. Tuttavia non sarà facile guadagnarla malgrado numerose circostanze favorevoli. La Germania non otterrà e non compenserà la sua inferiorità numerica che con dei rapidi colpi. Al tempo stesso essa deve prepararsi a una resistenza che duri se i colpi non fossero efficaci.

Ma devono esserlo. A questo scopo l'esercito si varrà di una superiorità di manovra. E' più importante che il numero. Si organizzeranno ed istruiranno le truppe attive in modo di ottenere la vittoria. Sarà preferita la qualità alla quantità. Si preparerà sopratutto la migliore fanteria del mondo dal punto di vista tattico e non si utilizzeranno nella campagna decisiva che formazioni perfettamente preparate.

Questi sono molto sommariamente tradotti, i principii fondamentali del Bernhardi. Si noterà che essi hanno servito di base a tutte le ultime riforme militari dell'esercito tedesco. Esse possono essere riassunte in una sola indicazione: esercito attivo in tempo di pace avvicinantesi il più possibile all'esercito su piede di guerra. Questo esercito attivo doveva infliggere rapidamente i primi colpi decisivi. Le riserve, sopratutto quelle del secondo bando, sarebbero state il fattore della resistenza nel caso che codesti colpi non avessero avuto la efficacia voluta.

Si noterà pure che il piano generale della guerra ha risposto ai principi fondamentali. Si è tentato di distruggere la forza francese, di tutte e tre la più temibile, ma la cui insufficienza di riserve non permette di rinnovarsi, ed alla quale l'Inghilterra, per mancanza di esercito territoriale, non avrebbe potuto portare soccorso sufficiente a riparare a questa mancanza. Si sarebbe in seguito colpito la Russia; la cui offensiva non sarebbe che un pericolo di corta durata, malgrado il volume degli effettivi, poichè lo slancio nazionale sarebbe stato incapace di sostenere con tenacia una guerra offensiva.

Quindi l'applicazione pratica ha risposto intieramente alla dottrina. Durante il primo anno di guerra, lo Stato Maggiore tedesco non ha tentato altra cosa che ciò che era stato esposto dal Bernhardi. Esso ha fatto la guerra come aveva intenzione di farla, ed ha cercato la vittoria, in quel modo col quale sperava trovarla.

Il risultato

Come si vede da quanto precede, la dottrina strategica dello Stato Maggiore tedesco, desunta dalle teorie di Von Bernhardi, si è bene applicata a seguire quelle teorie sulla organizzazione dell'esercito e sulla concezione generale del piano di guerra. La teoria del Bernhardi è stata parimenti seguita con fedeltà nella esecuzione. I fatti sono troppo noti ad ognuno per necessitare la minima dimostrazione.

Qual è il risultato? Rispondiamo mettendo in presenza le intimazioni ed i risultati.

Primo scopo tentato dallo Stato Maggiore tedesco: *Distruggere, per mezzo dell'esercito attivo, cioè di formazioni perfettamente preparate, l'esercito francese le insufficienti riserve del quale non gli permettevano di rinnovarsi.*

Risultato ottenuto:

dal lato francese: l'esercito non è stato distrutto, esistono ancora riserve sufficienti per continuare la guerra;

dal lato tedesco: le formazioni perfettamente preparate non hanno ottenuto la vittoria decisiva; è stato necessario farle appoggiare non solo dalle formazioni della prima riserva, ma anche da formazioni di seconda riserva preparate in fretta; (battaglie delle Fiandre).

Secondo scopo cui mirava lo Stato Maggiore tedesco: *Distruggere l'esercito francese prima che l'Inghilterra avesse potuto riparare alla insufficienza delle riserve di questo esercito e delle sue proprie forze di terra.*

Risultato ottenuto:

L'Inghilterra ha avuto il tempo di decuplare le sue forze di terra; esse occupano, in Francia, una fronte doppia della fronte primordiale, e possiedono riserve in vicinanza.

Errore di apprezzamento dello Stato Maggiore tedesco: le colonie britanniche non si sono mosse che per appoggiare la madre-patria. Non soltanto i 150 mila uomini dell'esercito permanente non hanno avuto bisogno di servire di riserva agli eserciti coloniali; ma è accaduto il contrario e le colonie hanno fornito contingenti considerevoli.

Terzo scopo desiderato dallo Stato Maggiore tedesco: *Riportare le formazioni di prima linea in Oriente, respingere l'offensiva nemica e spezzare lo slancio nazionale del popolo russo, per dissuaderlo di utilizzare i suoi effettivi.*

Risultato ottenuto:

L'offensiva russa è stata rintuzzata, ma lo slancio del popolo russo non è stato arrestato. Esso, rinnova le sue forze, aiutato dal Giappone, dinanzi al quale non c'è stato bisogno di immobilizzare i Corpi d'armata siberiani.

Quarto scopo che cercava raggiungere lo Stato Maggiore tedesco: *Vincere la guerra navale, cioè ottenere la supremazia sui mari grazie alla vittoria terrestre.*

Risultato ottenuto:

Nè la Francia, nè la Russia, nè l'Inghilterra non sono state vinte, in terra, al punto di far subire alla padronanza britannica dei mari il minimo danno. Lo squilibrio delle forze navali si è piuttosto verificato ai danni della Germania. Le truppe inviate nell'Oriente meridionale per raggiungere, mediante un movimento aggirante, lo scopo prefisso, hanno dovuto essere per la maggior parte ritirate. La Germania deve rimettersene ai Turchi per continuare l'operazione.

Queste affermazioni non sono forse conformi ai fatti? Il lettore che da diciotto mesi segue le peripezie della guerra, è al caso di rispondere.

La prima parte di questo studio ha tracciato il programma di guerra: le constatazioni che precedono lo ricordano o ne riassumono l'applicazione; niente di più facile che valutarne le differenze. Lo Stato Maggiore tedesco s'era proposto un esercito la cui capacità di manovra doveva dominare la superiorità numerica del nemico. Questo esercito lo ha formato come era necessario. Ma l'applicazione del programma è fallita lo stesso. Le formazioni ben preparate non hanno deciso la partita: sono rimaste a mezza via: la superiorità numerica degli Alleati non è stata controbilanciata fino al punto di essere oltrepassata dalla superiorità di manovra dei tedeschi. Lo Stato Maggiore imperiale non lo confessa al popolo, naturalmente; ma lo pensa. Ed è ciò che l'uomo pensa, non ciò che dice che crea il suo stato morale.

Tuttavia qualunque sia lo scarto fra il programma e la realizzazione, fra le speranze e la realtà, non bisogna concludere che i dirigenti tedeschi ne siano scossi al punto di sentirsene demoralizzati. Le loro energie personali li pongono al disopra d'una debolezza.

Ma, nondimeno, traversano un periodo di preoccupazione. Devono, sopratutto domandarsi se la fiducia nelle loro dichiarazioni non ha subito una scossa presso le persone di sangue freddo, che, ricordandosi le loro promesse del principio, comparano, riflettono e giudicano.

E' dentro questi limiti, sembra, che si ha diritto di valutare lo stato morale dei capi tedeschi. Malgrado l'insuccesso del primo articolo del loro programma — distruzione del nemico con formazioni ben preparate — essi non pensano ancora al secondo: resistenza degli elementi meno preparati. E' più saggio attenersi ad una ripresa di offensiva dimandante a questi elementi meno addestrati ciò che gli altri non hanno ottenuto. Se, a loro volta, questi falliscono, allora, anche malgrado loro, i capi dovranno passare all'articolo secondo.

Negli altri settori

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio la notte scorsa abbiamo bombardato efficacemente le trincee e i camminamenti nemici nella regione di Steenstraete, ove si constatavano movimenti di truppe. In Artois durante la giornata il nemico ha fatto esplodere nelle vicinanze della strada della Folie (a nord-est di Neuville Saint-Vaast) alcune mine, di cui ha occupato l'escavazione, ma presso la strada da Neuville a Thélus, abbiamo cacciato il nemico dalle ultime escavazioni che occupava. In tutto questo settore vi è stato da una parte e dall'altra un violentissimo cannoneggiamento. Nella regione di Roye la nostra artiglieria e i nostri cannoni da trincea hanno sconvolto ad ovest di Laucourt un'opera che il nemico è stato costretto a sgombrare. Le nostre pattuglie hanno potuto penetrarvi ed hanno preso materiale abbandonato dai Tedeschi. Durante la scorsa notte uno Zeppelin ha lanciato sui villaggi della regione di Epernaay alcune bombe, le quali non hanno causato che danni materiali insignificanti. Un dirigibile è stato bombardato da una sezione dei nostri cannoni automobili nel momento in cui tornava nelle sue linee. Ad ovest di Pont-à-Mousson abbiamo effettuato contro le organizzazioni nemiche al Bois-le-Prêtre un tiro di artiglieria pesante, che ci ha dato buoni risultati.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 26.

Si ha da Berlino:

I francesi tentarono con grande numero di contrattacchi di riprendere le trincee che abbiamo preso ad est di Neuville. Essi furono respinti, talvolta con corpo a corpo.

In Argonne i Francesi fecero esplodere mine che colmarono un piccolo elemento di trincea. Occupammo l'escavazione prodotta alla quota 285, a nord-est di La Chalade, dopo aver respinto un attacco nemico.

Aeroplani di marina attaccarono gli stabilimenti militari nemici presso La Panne, e aeroplani dell'esercito di terra bombardarono le strade ferrate alla quota 100, a sud-ovest di Dixmude, e a Bethume.

Il comunicato inglese

LONDRA, 27.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sulla fronte britannica in Francia, in data 26 corr., dice:

La sera del 25 alle ore 9 i nostri aviatori hanno incontrato ventisette aeroplani tedeschi. Gli aviatori inglesi hanno attaccato tre palloni frenati e hanno costretto due aeroplani e due palloni frenati ad atterrare. Tutti i nostri aeroplani sono rientrati incolumi.

Iersera vi è stato un bombardamento tedesco nei dintorni di Loos e lancio di granate presso Hulluch e Givenchy.

Oggi il bombardamento è continuato nei dintorni di Loos. L'artiglieria tedesca ha manifestato qualche attività tra Formelles e Weemaruart. I nostri mortai da trincea e la nostra artiglieria hanno risposto attivamente.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nel distretto di Riga, sulle due rive della Dwina e su Dwinsk, si sono avuti voli di aeroplani tedeschi. Uno Zeppelin tedesco ha effettuato un volo da Jacobstadt in direzione di Riejitza ed ha poi preso la via del ritorno passando al di sopra di Dwinsk. In Galizia, sulla fronte dello Strypa superiore, sono comparsi, sopra le nostre linee, quattro aerostati avversari lanciati allo scopo di illuminare la regione. Due di essi si sono incendiati nell'aria, e mentre cadevano hanno diffuso una luce abbagliante. Sulla fronte del medio Strypa il nemico ha violentemente bombardato senza risultato le nostre posizioni.

NEL CAUCASO

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Abbiamo preso ai Turchi depositi di Intendenza con grandi provviste di farina, di pane, di biscotti, di conserve, di carne, di foraggi e di capi di bestiame.

Il comunicato turco

BASILEA, 26.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Nulla di importante sulla fronte del Caucaso, salvo scaramucce all'ala destra, a nord del fiume Murad.

IN MESOPOTAMIA

BASILEA, 26.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Il nemico non ha intrapreso alcun nuovo attacco.

Presso Kut El Amara duello intermittente di artiglieria.

Nella notte del 18 abbiamo attaccato di sorpresa, con successo, un campo nemico ad ovest di Korna. Su questa fronte si è verificato un fatto eccezionale: la caduta di neve, che ha prodotto un freddo intenso.

La guerra nelle colonie

Nell'Africa orientale tedesca

[L]ONDRA, 26 (Ufficiale).

Nell'Africa orientale tedesca, avanzando da Mbuyuni, a 15 miglia ad est di Taveta, il 24 corrente le truppe britanniche respinsero un piccolo distaccamento nemico che occupava il campo di Serengeti, a 4 miglia ad est di Mbuyuni ed occuparono il campo stesso.

L'azione anglo-egiziana contro i Senussi

LONDRA, 26 (Ufficiale).

Truppe britanniche, indiane e coloniali, in due colonne, hanno marciato la mattina del 23 corrente contro i Senussi. Il nemico, uscendo dal suo campo per attaccarlo, tentò di accerchiarlo. Alle dieci del mattino l'azione era generale.

A mezzogiorno il nemico era respinto verso il suo campo e si ritirava rapidamente in direzione di ovest.

Occupammo il campo e incendiammo circa ottanta tende ed approvvigionamenti.

Il nemico, le cui truppe erano ben condotte, era forte di 4500 uomini con tre cannoni e tre o quattro mitragliatrici.

Le perdite da parte nostra sono di 28 morti e 274 feriti, le perdite nemiche sono valutate a 150 morti e 500 feriti.

Il blocco effettivo della Germania

LONDRA, 27.

Ieri alla Camera dei Comuni fu discussa la questione del blocco effettivo della Germania.

Il deputato Shirley, appoggiando la sua mozione, ricordò l'esempio del blocco proclamato da Lincoln contro l'Inghilterra ed affermò che se oggi si fossero applicati gli stessi principi la Germania non sarebbe stata tanto ampiamente rifornita dai neutri.

Sir E. Grey ha risposto notando che i calcoli in base ai quali si afferma che i neutri hanno ampiamente rifornito la Germania sono errati e che in questo momento, il Governo inglese sta provvedendo ai mezzi per poter effettuare il blocco senza danneggiare il loro commercio.

Interrogato Balfour se la flotta potrebbe assolvere realmente il compito del blocco assoluto, rispose che la flotta è pronta a far fronte a tutte le necessità del paese.

La discussione si è chiusa senza votazione.

A questo proposito riceviamo da Londra:

Le cifre date recentemente dalla *Morning Post* circa l'importanza dei paesi neutrali che suscitarono impressioni e dubbi sulla efficacia del blocco navale della Germania, vengono oggi smentite in una nota ufficiale che le definisce semplicemente erronee. Quelle cifre comprendono, secondo la nota, oltre l'importazione dei neutrali, quelle della Francia e dell'Italia. L'Olanda e la Scandinavia importarono in tutto 1,101.766 tonnellate di farina di frumento nel 1915 contro 1,109.000 nel 1913 e 1,780.000 tonnellate di grano turco contro 1,196.600 e 310,451 tonnellate di cotone contro 73,708. Per quanto riguarda le calzature, il comunicato dice che l'aumento è dovuto ai bisogni dell'Italia e della Russia, mentre l'aumento dell'importazione del lardo in Olanda si spiega col fatto che in detta destinazione sono compresi gli invii alla Commissione di rifornimento del Belgio. Il comunicato aggiunge anche che nella importazione dei paesi neutrali sono state computate merci che la crociera navale inglese lascia proseguire fino ai porti di destinazione, dove sono tenute a disposizione della Corte delle prede inglese ed in deposito fino alla fine della guerra.

I giornali inglesi non negano che i calcoli dei loro corrispondenti possano essere incorsi in qualche errore, ma appunto perciò invitano il Governo a fare dichiarazioni tassative circa i risultati del blocco che, qualunque siano le cifre ufficiali, lascia certamente passare in Germania quantità rilevanti di merce e di vettovaglie, come ammise alla Camera dei Lordi il ministro Lansdowne. Comunque sia è certo che l'allarme dato dalla *Morning Post* non è rimasto inascoltato. Non solo fra gli Alleati prevale il desiderio di vedere aumentata la pressione della potenza navale inglese, contro le coste tedesche, ma ciò che è notevole, il medesimo desiderio si manifesta in America dove si attribuisce a Wilson la speranza che l'Inghilterra, con la proclamazione del blocco vero e proprio alla Germania, lo liberi dall'increscioso ed inutile compito di vergare una nuova serie di note in difesa degli interessi degli esportatori americani e tedesco-americani. Inoltre la proclamazione del blocco permetterebbe al Presidente di mandare con garbo a quel paese l'Ambasciatore tedesco Bernsdorff se continua a pretendere l'invio di note alla Gran Bretagna in premio della tardiva arrendevolezza della Germania sulla questione dei sommergibili. Come rilevò il corrispondente del *Times* da New York, la proclamazione del blocco assoluto costituirebbe per Wilson una vittoria legale e diplomatica in quanto che già protestò fin dal marzo dell'anno scorso contro l'inutilità del blocco parziale allora proclamato dalla Gran Bretagna come rappresaglia contro la guerra dei sommergibili.

Il *Times* pubblica anche notevoli impressioni dell'opinione russa e riassume un articolo del *Novoie Vremia* che invoca il completo arresto di tutte le esportazioni in eccesso del consumo normale nei paesi neutrali nonostante gli inconvenienti che potrebbero derivarne alla Russia.

« In confronto dei sacrifici degli Alleati, i così detti interessi dei neutrali, dice il *Novoie Vremia*, diventano insignificanti. La Quadruplice deve essere severa ed alla fine i neutrali stessi le sarebbero grati, perchè quanto più si affretta l'agonia dell'impero tedesco, tanto più presto l'Europa sarà liberata dall'incubo della guerra ».

In Inghilterra però la stampa non è unanime su tale questione. I giornali radico-liberali avversano risolutamente l'inasprimento del blocco. La confutazione ufficiale delle cifre della *Morning Post* lascia d'altra parte supporre che anche il Governo non ritenga necessaria la proclamazione del blocco assoluto che susciterebbe sicuramente l'ostilità dei neutrali europei contro la Gran Bretagna. Il *Times* nota che, il Governo sarà interpellato sulla azione tedesca nell'America meridionale e dice che 80 vapori con equipaggio tedesco, sotto la protezione della bandiera argentina esercitano il commercio specialmente con l'Olanda.

In memoria di G. Verdi

Un'orazione di Rosadi alla "Casa di riposo,,

MILANO, 27.

Per commemorare il quindicesimo anniversario della morte di Giuseppe Verdi, oggi, alla « Casa del riposo pei musicisti », fondata dall'illustre Maestro, il sottosegretario di Stato per l'istruzione on. Rosadi ha pronunziato un discorso su *La nazionalità nell'arte del Verdi.*

L'oratore, presentato dal sen. Sormani, disse come Verdi sia stato simbolo di alta italianità e la sua musica abbia presentita e annunziata la patria risorgente, ne abbia detti i dolori e gli sdegni, le speranze e i voti, sia stata la voce magniloquente della nazione, la sua ambasciatrice irresistibile. Le dolci canzoni del tetto natio furono il linguaggio unitario dei ridesti ardori e dei rinnovati propositi, del fremito di libertà e della calma di speranze, dell'alterna virtù di attendere e di osare. Ciò accadeva nella pienezza dei tempi preparata dai martiri e dai poeti, quando già il solo nome d'Italia disponeva alla commozione; ed è bello ricordarlo nell'ora suprema che volge per la patria fatta, e fatta forte e cosciente.

L'on Rosadi ha fatto una mirabile esegesi dell'opera verdiana, specialmente nei riguardi del sentimento patriottico del quale essa fu magnifica ed efficace espressione, ed ha concluso tra grandi acclamazioni:

« Oggi il suo genio è più che mai presente tra noi. Ancora una volta si affonda nelle nostre anime, ne suscita le generose emozioni e le fiere tempeste; ci canta l'amore e l'odio; e noi amiamo con lui la patria da lui esaltata e difesa, odiamo con lui gli eterni nemici coi quali ei non volle neppur compromessi di stile, siamo con lui gelosi della nostra storia e del nostro avvenire, con lui aneliamo alla santa e giusta e tremenda rivendicazione ».

Fra i presenti erano i membri del Consiglio di amministrazione della Casa Verdi e molte altre personalità. Furon oartecipate molte adesioni e prima di tutte quella dell'on. Marcora, presidente della Camera, il quale ringrazia vivamente il conte Sormani dell'invito fattogli e invia le sue scuse per non poter intervenire. Arrivarono pure molte altre adesioni di senatori e deputati.

Cronache d'arte.

Antonello da Messina

I

Da parecchi mesi oramai è uscito, autore Natale Scalia, editore Alfieri e Lacroix, un volumetto che vuol essere una riassuntiva e organica esposizione delle vicende della pittura in Sicilia dagli inizii della rinascita alla fine del seicento. L'esposizione rapida e piana riesce a portare un senso di chiarezza nell'argomento, ma non può suscitare dai nomi mediocri, ad eccezione di uno solo, più che un moto di curiosità culturale. Sì che giunti alla fine del libro si ritorna alle pagine dedicate alla figura che dominò da altezze grandissime i suoi conterranei, e unica raggiò fuori dei confini insulari su tutta la penisola: Antonello da Messina.

Purtroppo proprio queste pagine che, per essere pari all'assunto avrebbero dovuto aggiungere alla diligenza delle altre vigoroso senso critico, scorrono sotto gli occhi senza aver la virtù di evocare in nulla il grande pittore. L'esame delle opere, quando è semplice analisi, resta nel vago di frasi comuni, e quando si riassume in giudizi generali conclude ad affermazioni di questo genere: « Quello che manca al nostro Antonello è proprio ciò di cui la natura fornì larghissimamente Leonardo: il genio creatore ». « Dove la tecnica di Antonello trionfa in tutto il suo splendore e dove si mostrano tutte le sue facoltà attive, senza che la povertà di immaginazione venga ad isterilire la forma è nel ritratto ».

Da queste parole appare evidente che Scalia tenta darci la personalità di Antonello con lo stabilire un contrasto tra le facoltà d'immaginazione, che gli sarebbero state negate, e quelle di osservazione, che gli sarebbero state concesse. Ma distinzioni di tal genere esistono solo per comodo scolastico, e l'opera d'arte non può esser scomposta in elementi sconosciuti alla sua pienezza. Chi può dosare l'immaginazione e l'osservazione che concorrono alla grandezza del « Condottiero » o della « Cena » e classificare queste a seconda di quelle? Se in una sono chiuse nell'ambito di un *volto*, e nell'altra svolte in una complessa rispondenza di moti e di aggruppamenti; se infine hanno una diversa esplicazione, sono pur sempre una sola, inscindibile forza originaria.

Natale Scalia non si avvede di riconoscerlo implicitamente, quando dice parlando del ritratto: « L'artista è il faccia a faccia con il *modello*, e copiarne i lineamenti è meno che nulla, riprodurne le linee è da imbianchino, rendere la sola minuzie dei particolari è da pedanti. L'anima è l'anima, quella che bisogna trasfondere, vale a dire quanto di più *impreciso* e di *elastico* e di mutevole esista nel viso dell'uomo. Rassomiglianza ed esattezza sono nel ritratto due elementi perfettamente secondarii; vien prima qual *quid* inafferrabile di natura esclusivamente soggettiva che scintilla nell'iride dell'occhio e tira i muscoli del viso ». Dunque se è pur vero che bisogna andare oltre l'esattezza della somiglianza, non basta quella che comunemente si chiama osservazione e che vorrebbe dire in fondo nota esatta dei fatti, ma occorre il potere di trasformare liricamente questi dentro di sè per andare più in là, per cogliere il *quid* inafferrabile; bisogna cioè avere immaginazione.

Vanisce con la inutile distinzione anche quello che allo Scalia è piaciuto affermare carattere sommo e distintivo del genio di Antonello: una singolare e limitata capacità di ritrattismo psicologico. No, la grandezza di Antonello non è qui; bisogna cercarla altrove.

II

Siciliano di nascita, fiammingheggiante nella tecnica, veneziano per simpatie, questo pittore si stacca da ogni gruppo, e sta, oseremo dire, chiuso in sè in un riserbo che lo apparta in mezzo ai suoi più prossimi, come stanno chiuse nella loro sagoma le figure entro i suoi quadri. Viaggia senza segnare sicura traccia di sè; compare a Venezia, a Milano ove in un anno (1475) o poco più, crea i suoi capolavori; muore in patria improvvisamente e quasi oscuramente, giovane ancora, lasciando un'opera scelta, compatta quanto poche altre.

I suoi contatti con la natura furono rari, spogli di ogni abbondanza loquace, o vistosa, sommamente concisi e perfetti, come se ogni volta volessero racchiudere tutto l'universo in una sintesi breve e definitiva. Serbano nei molteplici motivi l'unità di uno stile che tenti sempre lo stesso problema ripetendo e raffinando i medesimi procedimenti.

Si direbbe che Antonello scegliesse con infinite cautele l'oggetto della rappresentazione, e che l'andasse poi studiando con cura minuta e interesse sveglio; quasi come si fa di una cosa che si prenda e si esamini, rigirandola nelle mani, per notarne bene la materia e la struttura e il peso. Si direbbe che impadronitosene così e isolatala nella sua coscienza, questo isolamento amasse riprodurre nell'opera, posando le figure spaziate in composizioni simmetriche dai due lati dell'asse ideale del quadro, su fondi bui; contro orizzonti lontani e bassi; e che allora si desse a realizzare la plasticità della forma con una esaltazione prospettica dei piani, con una ombreggiatura addensata dai riflessi circostanti sull'orlo prossimo alla luce, con una incisiva nettezza di disegno.

Il vero forzato con tanto ardore contenuto rivelava i suoi rapporti essenziali con i volumi geometrici, tondeggianti, solidi, regolari e conduceva Antonello a riportare a questi tutti gli aspetti della natura, a svegliare in ogni parte dei suoi quadri risonanze di superfici curve, di limiti arcuati. Dalle pieghe del manto che scende di sul capo lungo le spalle a includer le madonne, se anche si volgano, se anche sorreggano il bambino, in un cono; dai nudi che il girar dei piani tornisce in forme colonnari; dalle dita che si innestano cilindriche alla palma delle mani; alle pallottole dei rosari; alle calotte dei teschi.

Tutto questo potrebbe parere un giuoco abbastanza curioso e in ultima analisi poco divertente, se si esaurisse così in uno sforzo teorico a vuoto. Ma abbiamo detto che era un modo di procedere per indagare e risolvere un problema. E forse ora apparirà chiaro essere il problema, quello di ridurre le infinite forme naturali a poche forme semplici, quello di saldare la varietà anatomica in unicità di volumi, quello di risalire dall'accidentale al regolare.

In tale problema Antonello portava una coscienza tutta commossa e non freddamente cerebrale. Delle cose, se più che l'apparenza gli stava a cuore un'astrazione di forma, non trascurava la finzione pittorica. E questa permane con piena efficacia nelle sue opere. Fra le quali per chiarire il nostro punto di vista chiameremo il lettore a ricordare proprio quelle donde prendemmo le mosse: i ritratti.

I ritratti, nella posa sempre di tre quarti, nella illuminazione sempre normale all'asse del viso, nel taglio sempre condotto all'altezza delle spalle, mostrano il deliberato proposito di foggiare ad una massa ovoidale teste varie di carattere e di età. Ma appunto questa fissità di una possente architettura corporea per impostare le fattezze, dà rilievo scultoreo a ogni pur minimo variare delle fisionomie con un arco del sopracciglio, con un aggetto delle labbra, con un'ombra delle guance rase.

Le semplificazioni geometriche messe in prospettiva servivano dunque per sollevare l'ovvia contraffazione del vero a una plasticità monumentale. Ed è precisamente in questo finale carattere di idealismo, lontano da ogni psicologia narrativa, il carattere distintivo dell'arte di Antonello e la grandezza del suo stile mirabilmente coerente in tutte le opere.

III

Le idee che siamo venuti esponendo non rappresentano delle improvvisazioni personali, ma sono il frutto di studi recenti, anteriori alcuni al volume di Scalia quantunque egli non sembri averne tenuto alcun conto, pei quali la figura di Antonello è uscita rinnovata da quell'unilaterale interesse per la fattura dei suoi quadri, nel quale s'era smarrita come in un velo di leggenda. Chè l'ardore di curiosità tecniche ove ogni artista ritrova il proprio quotidiano travaglio pertinace e assillante, concluso e celato dietro la pacatezza di una formula quasi magica, tanto è perfetta e senza mancamenti, parve cosa più che umana — *non humani pictoris*. — La storia s'arrestò affascinata dallo smalto senza pecca delle superfici a indagare come fosse qui giunta di Fiandra la pittura ad olio; a magnificare « il dono fatto all'arte della nuova maniera di colorire» e tutt'al più a riconoscere, abbiamo visto in che modo, l'evidenza di un acuto realismo.

Ma l'opera di Antonello doveva attrarre gli spiriti più alacri e sensibili fra gli studiosi d'arte; poichè la sua noncuranza sovrana per significati e fatti accessorii od estranei al puro tema plastico, corrisponde singolarmente alla loro repugnanza per le interpretazioni letterarie, simboliche, o morali beatamente celebrative. Primo Lionello Venturi nel suo volume giovanile sulla pittura veneziana e poi nel dizionario Thieme e Becker notò la tendenza a semplificare le figure chiudendole in limiti geometrici. Bernardo Berenson in un articolo sulla *Gazette des Beaux Arts*, compietò queste geniali intuizioni, restituendo in base ad esse al pittore una delle sue più belle madonne, andata sino allora sotto altro nome; e pose, con quella libertà di giudizio, con quella visione netta dei rapporti, onde la sua critica è fatta eminentemente creatrice, Antonello accanto a Giotto, a Piero de' Franceschi, al Laurana, a Gaggini il vecchio e a Cézanne. Da questi ravvicinamenti prese forse le mosse Roberto Longhi per sostenere in un complesso studio su Piero dei Franceschi e lo sviluppo della pittura veneziana, l'esistenza di una scuola prospettica italiana, e per dimostrare che Antonello, assorbiti da una diretta conoscenza delle opere di Piero gli elementi formativi della sua arte, ne rappresenta l'estrema esasperazione geometrica. Opinioni in massima accolte da Adolfo Venturi nel suo ultimo volume, ottavo della storia dell'Arte Italiana, quarto sulla pittura del Rinascimento e ivi riassunte in una esposizione che è quanto di più ordinato ed abbondante sia fino ad ora uscito sull'argomento.

Un'opera tanto concentrata e raccolta nello sviscerare i valori ideali di forma, quanto è quella di Antonello, è stata uno stimolo più possente di altre, simili negli intenti, ma svagate dietro ampie rappresentazioni, a risultati pratici e conclusivi di teorie che riconoscono in tali valori l'elemento primo e fondamentale dell'arte. Ella ci appare, ora, una conquista di compiuta bellezza che, oltre il mutare del tempo e delle fogge, vive come attuata divinazione degli ansiosi problemi dell'arte moderna enunciati nelle parole di Cézanne: «*Traiter la nature par le cylindre, la sphère, le cône, le tout mis en perspective*... ».

ANTONIO MARAINI.

LIBRI RICEVUTI

Gaston Jollivet: *Trois mois de guerre - février, mars avril 1915*. — Hachette, ed., Paris — Fr. 3,50.

L. H. Jordan: *Comparative religion its adjuncts and allies* — Oxford, University Press — 12 sc.

Giuseppe Cimbali: *Una intesa scientifica internazionale per la dichiarazione dei diritti de' popoli* — Libr. Mantegazza, Roma — Lira Una.

G. B. Maineri: *Asterischi d'arte* — Vecchioni, ed., Aquila.

La Casa Editrice Sonzogna, Milano, pubblica:

Nicolosi: *La guerra attuale e i destini d'Italia* — Giannotta, ed., Catania — L. 1.

TIPI E FIGURE

Propagandista e giornalista

(Raffaello Raqueni)

PARIGI, gennaio.

Raffaello Raqueni, morto l'altro ieri a Parigi, fu una singolarissima figura di propagandista ed un curiosissimo tipo di giornalista.

La propaganda che egli faceva da anni era quella per l'amicizia franco-italiana. Nel 1888, vale a dire in un momento nel quale fra l'Italia e la Francia non abbondavano le tenerezze, il Raqueni ideò di creare una specie di associazione fra personalità dei due paesi, per mezzo della quale fossero possibili riunioni, che procurassero il mezzo a francesi e ad italiani qui residenti di conoscersi, di apprezzarsi, di stringersi in amicizia. Non mancarono quelli che dissuasero di tentare tale impresa. Ma il Raqueni era uomo tenace. Promosse conferenze, riunioni, banchetti, scrisse articoli in vari giornali, si mise in corrispondenza con diversi uomini politici, andò a visitare un grande numero di persone, seppe infine trovare coloro che, col solo nome, attiravano l'attenzione, imponevano il rispetto, esercitavano un fascino. Fra questi vi furono il conte Doiville Maillefeu, uno dei deputati francesi che in quel momento difficile sostenevano con coraggio la tesi dell'avvicinamento dei due paesi, il generale Turr, l'ex-ministro Lockroy, il generale Yung. All'organizzazione tanto desiderata dal Raqueni venne dato il nome di *Lega franco-italiana*; ne fu presidente il senatore Beauquier e vice-presidenti furono Giovanni Aicard ed il marchese di Castrone; fecero parte di essa numerose notabilità; diventò il punto d'appoggio per tutte le manifestazioni italo-francesi. I primi sforzi della nuova istituzione furono coronati dalla venuta del Re e della Regina d'Italia a Parigi e dal viaggio del Presidente Loubet a Roma. Da quell'epoca in poi la *Lega franco-italiana* non si lasciò sfuggire alcuna circostanza per rendere più saldi i vincoli di simpatia e d'amicizia fra gli italiani venuti in Francia ed i francesi recatisi in Italia; dirò meglio: fu Raffaello Raqueni che non si lasciò sfuggire alcuna circostanza. Poichè fu sempre lui, lui soltanto, che, instancabilmente, organizzò commemorazioni, feste, conferenze, banchetti, incontri. Egli non era che il segretario della Lega: in pubblico, quindi, il suo compito si limitava alla lettura delle adesioni alle riunioni. Ma prima di giungere al momento di quella lettura che egli faceva a mezza voce e con un leggero fremito in tutta la persona, il povero Raqueni aveva compiuto fatiche indicibili: s'era recato durante settimane e settimane da un ufficio all'altro e dalle case di uomini politici a quella di letterati, aveva spedito diecine di dispacci e centinaia di lettere, aveva diramato inviti, cercato il locale per il convegno, pensato agli addobbi e al personale di servizio, messo d'accordo i vari oratori per l'ordine dei discorsi, ottenuto che ministri e diplomatici intervenissero. Quelle fatiche le conosceva egli solo, egli soltanto che, alla fine di quelle riunioni, sempre perfette, sempre solenni, s'abbandonava su una sedia, esausto!

Ma Raffaello Raqueni fu soprattutto e prima di tutto pubblicista. Quando venne a Parigi aveva già collaborato a diversi giornali italiani. Qui fu il corrispondente del *Fieramosca*, della *Gazzetta del Popolo*, del *Corriere d'Italia* poi si dette a fondare periodici. Quanti, è forse impossibile calcolare: ne fondò un numero fantastico. I giornali di Raqueni erano di tutti i formati, portavano titoli differentissimi, uscivano quando volevano o quando potevano, avevano pochissimi lettori o non ne avevano affatto: ma avevano abbonati. Il Raqueni s'era specializzato nella ricerca dell'abbonato: allorchè ne aveva trovato un certo numero, lanciava un giornale nuovo. Generalmente, un nuovo giornale di Raqueni non era che un giornale vecchio col titolo mutato. Ma la comparsa di quello non rendeva indispensabile la scomparsa di questo. Tutt'altro. Egli soleva far comporre e far tirare periodicamente il solito numero di copie del più vecchio dei suoi giornali, poi faceva sostituire in tipografia il titolo con un altro titolo e l'articolo di fondo con un altro articolo di fondo, ordinando una seconda tiratura; così otteneva un secondo giornale; poscia faceva cambiare nuovamente il titolo nonchè l'articolo di fondo, ed ordinava una terza tiratura; così otteneva un terzo giornale. E via discorrendo. In tal modo Raqueni s'era trovato alla testa in questi ultimi anni d'un ragguardevole *trust* di periodici, alcuni dei quali avevano una tiratura di cento copie, altri di cinquanta, altri di trenta. Uno di essi tirava due copie soltanto: una era destinata al direttore, l'altra ad un unico abbonato. Tutti quei giornali erano scritti dal Raqueni. Ma Raqueni non ne era soltanto il compilatore: ne era l'amministratore, lo speditore, perfino il portatore. Vecchio com'era, malandato in salute com'era da un paio d'anni a questa parte, Raffaello Raqueni doveva far così, per vivere.

Alla fine, ne è morto.

SARTI.

Liriche di Guerra

di Carlo d'Ormeville

Carlo d'Ormeville, il geniale e illustre veterano della nostra letteratura poetica, specialmente teatrale, l'autore di tanti celebri libretti d'opera — si ricorda, per tutti, il *Ruy Blas* — va pubblicando mano a mano che l'attualità guerresca e patriottica gliene offre lo spunto, delle fresche e inspirate liriche in italiano o in francese, che meritano all'autore tutta la simpatica attenzione del grande pubblico.

C'è, in questa serie di liriche pieno di sentimento e di spontaneità, qualche cosa più che la poesia di circostanza.

Sono come il commento d'una voce dolce e appassionata, al grande canto che i fatti scrivono a lettere di sangue sulla tumultuosa pagina di nostra odierna storia.

C'è in ciascuna un sapore speciale, un metro che si adatta al particolare argomento trattato e colto episodicamente nell'attualità immediata: ma al loro insieme fa da legamento sottile e tenace un unico afflato; ed è il sentimento profondo che le inspira, sentimento di amor di patria e di umana pietà.

Così, la poesia *in memoria del capitano Vizzardelli*, la *Canzone del richiamato*, *Le Martyr de la Belgique*, *La France de la mort*, *Invidia santa*, i tre sonetti in morte di miss Cavell, *Condannata*, *Immortale* e *Sfogo d'ira*, *Viva il Re!*, *Il lamento del richiamato*, se singolarmente hanno pregi lirici notevoli, costituiscono nel loro complesso anche un'opera di civile letteratura che onora non solo in Carlo d'Ormeville l'artista, ma anche il cittadino che in quest'ora suprema l'ha sentita e l'ha compiuta.

Teatri ed Arte

L'"Elisir d'Amore" al Teatro dei Piccoli

Il *Teatro dei Piccoli* ci ha fatto assistere a una nuova meraviglia: la riduzione per marionette dell'*Elisir d'amore* di Donizzetti. Così è stata compiuta una nuova tappa di quel cammino che dal *Crispino e la Comare* e la *Serva Padrona* ci deve condurre sino al *Livietta e Tracolio* di Pergolesi e alla *Cendrillon* di Massenet.

Un pubblico affollato, composto di grandi e piccini, si è divertito oltremodo a questa esecuzione *sui generis* — perfettamente artistica — della giuliva nostra commedia musicale. L'arrivo del « Dottor Dulcamara », su di una carrozza tirata da un cavallo bizzoso, inimitabile nell'arte di impennarsi e lanciare calci a destra e a manca, ha sollevato una ilarità irresistibile. L'arte dei marionettisti è apparsa ieri nel suo pieno fulgore e ha riscosso entusiastiche approvazioni da tutti gli intervenuti, fra i quali erano molti musicisti e critici d'arte.

Quanto alla parte puramente musicale, c'è da lodare schiettamente il tenore Cecchini che disse con molto garbo la famosa romanza « Una furtiva lacrima... »: furono anche giustamente ammirati la signorina Evelina Levi, cantatrice esperta e finissima, e il baritono Verzè.

Gli interpreti, per quanto ripetutamente applauditi rimasero — come ben si comprende — dietro le quinte: in loro vece, le vispe marionette ringraziarono con profondi inchini il pubblico eletto e lo convitarono a nuovi imminenti spettacoli d'arte, degni dell'interessamento più vivo.

A. G.

AVGVSTEVM

Il concerto Toscanini

Domenica 30 avremo il piacere di rivedere sul podio direttoriale dell'*Augusteo* Arturo Toscanini, il nostro grande artista che per l'altezza dell'ingegno, per la squisitezza suprema del gusto, per la sovrana forza di interpretazione rappresenta una di quelle personalità musicali veramente straordinarie.

"Don Pasquale" all'Adriano

Resta fissata per questa sera la prima rappresentazione del *Don Pasquale* di Donizzetti. Ne saranno interpreti la signora Enrica Graziani, già molto favorevolmente nota al nostro pubblico, e i signori Bernardi, Anchmer e Vincenzi.

Dirigerà l'orchestra il valente maestro Alvisi, il quale ha concertato l'opera simpaticissima con una cura scrupolosa, che affida del buon esito dello spettacolo.

La serata di Ermete Novelli al Teatro Valle

Ricordiamo che questa sera l'illustre attore darà al *Valle* lo spettacolo in suo onore con *Alleluia* di Marco Praga e *Le distrazioni del signor Antenore*.

La serata di Laura Zanon-Paladini al Cines

Domani sera, venerdì, la Compagnia di Ferruccio Benini, le cui recite si seguono con tanta fortuna al *Cines*, darà lo spettacolo in onore di Laura Zanon Paladini, con *I milioni de Giacomo* di U. Palmerini e *La bonne*, un monologo scritto da Domenico Varagnolo per la seratante. Laura Zanon Paladini vedrà indubbiamente il teatro affollatissimo domani sera, ed avrà cordiali, calorosissime manifestazioni di stima e di simpatia.

Le repliche di "Lu Paraninfu" al "Morgana"

La piacevolissima e applauditissima commedia di Luigi Capuana continua a richiamare ogni sera nell'elegante sala del Morgana un pubblico sempre più folto. La Compagnia di Angelo Musco interpreta il comicissimo lavoro in modo perfetto e il grande attore siciliano vi riporta un successo strepitoso di ilarità irresistibile e di applausi interminabili. Il magnifico caratterista prodiga il riso, in ogni scena, in ogni battuta, in ogni gesto, con una ricchezza di motivi e di spunti inesauribile. Lo seconda valorosamente tutta la Compagnia, la quale non recita a soggetto come erroneamente altri ha affermato, ma, nella sua mirabile fusione, procede senza suggeritore con una scrupolosa fedeltà al testo dell'illustre e compianto scrittore siciliano. Tra gli attori che circondano Angelo Musco, l'eccellente Pandolfini ottiene ogni sera un lungo e meritato applauso a scena aperta. E, per la fresca giocondità della commedia, per la deliziosa maestria comica dell'interpretazione, *Lu Paraninfu* terrà, riempiendo il *Morgana*, per molte sere ancora il cartellone.

La Compagnia Tina di Lorenzo Al Valle

Mercoledì, due febbraio, la Compagnia *Tina di Lorenzo*, diretta da Armando Falconi inizierà al *Valle* un interessante corso di rappresentazioni.

Il pubblico romano accoglierà indubbiamente con vivo compiacimento il ritorno, dopo lunga assenza, di una compagnia che conta fra i suoi principali elementi la elegantissima, eletta attrice Tina di Lorenzo, un attore corretto ed irresistibile come Armando Falconi, un primo attore valoroso come Ettore Berti nonchè pregevoli artisti come la Pini, la Donadoni, la Capodaglio, il Bianchi, Cimara e Frigerio.

La Compagnia *Di Lorenzo*, darà le seguenti novità:

La morale della favola, commedia in 3 atti di M. Praga. — *Mario e Maria*, 3 atti di Sabatino Lopez — *L'ombra*, commedia in 3 atti di Dario Nicodemi — *La Protettrice* (*La Patronne*), commedia in 4 atti di M. Donnay — *Pedarà*, commedia in 3 atti di Henry Lavedan — *La gelosia*, commedia in 3 atti di Sacha Guitry — *Mia moglie s'è fidanzata*, commedia brillante in 3 atti di G. Calza-Bini — *La signorina del magazzino*, commedia in 3 atti di Fonson e Wiche — *Le gemme di San Lorenzo*, commedia in 3 atti di P. Erizzo.

Teatri di Roma

Al *Costanzi*. — La rappresentazione popolare della *Madama Butterfly* che doveva aver luogo questa sera è stata rimandata per indisposizione della signora Baldassarre-Tedeschi e Domenica, 30, in una unica recita diurna alle ore 17. I biglietti acquistati sono validi per la rappresentazione popolare dell'opera *Manon Lescaut* di Puccini, che avrà luogo sabato 29 e cambiabili con la *Butterfly* di domenica 30.

Sabato 29, alle ore 21, in sera fuori abbonamento ed a prezzi popolari, come da concordato con il Comune di Roma, *Manon Lescaut*. Domenica 30, alle ore 17, unica rappresentazione diurna a prezzi popolari, come da concordato con il Comune di Roma, dell'opera *Madama Butterfly*, con ingresso gratuito ai bambini accompagnati.

Al *Quirino*. — Ieri sera con grande concorso di pubblico ebbe luogo l'ultima replica di *Les P'tites Michu*, la delicata operetta del m.o Messager, accolta col solito favore.

Stasera riposo e domani sera prima rappresentazione della nuovissima operetta del m.o Kerker: *Castelli in aria*, per la quale è assai viva e giustificata l'attesa.

Il lavoro, di soggetto schiettamente americano, è stato posto in iscena da Caramba con grande senso d'arte.

Petrolini al Salone Margherita

prosegue nei suoi trionfali successi con la graziosissima rivista « *Venite a sentire* ».

Castagna-Darmond-Faraboni Programma straordinario

L'attuale programma alla *Sala Umberto I*, che è formato da dodici bellissimi numeri di varietà e di attrazione, ha l'abilità di far mettere al botteghino il famoso cartello « *tutto esaurito* ».

SPETTACOLI del 27 gennaio

ACQUARIO — Compagnia Savini — ore 16, 18,20, 22: Operette e riviste a sezioni.
ADRIANO — Stagione lirica popolare. — *Don Pasquale*.
CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 21: *In cerca de mati*.
COSTANZI — Stagione lirica. — Riposo.
MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta: Ore 21: *Madame Sangenella*.
METASTASIO — Compagnia E. Monaldi — Ore 21: *Er gendarme*.
MORGANA — Compagnia del Cav. Angelo Musco — Ore 21: *Lu paraninfu*.
NAZIONALE — Compagnia Zanoncelli-Lombardo — Ore 21: *Le 5 parti del mondo*.
ORFEO — Compagnia Falconi-Mascaichi — Dalle ore 16 alle 23, spettacoli a sezioni.
QUIRINO — Compagnia d'operette Caracciolo-Scognamiglio-Caramba — Riposo.
VALLE — Compagnia drammatica Ermete Novelli — Ore 21: *Alleluia*.

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA 1915-1916

La rappresentazione di questa sera è sospesa per lieve indisposizione della sig.a B. Tedeschi.

VENERDI', 28: RIPOSO.

SABATO, 29, ore 21: (sera fuori abbon.) a PREZZI POPOLARI, come da concordato con il Comune di Roma, l'opera:

MANON LESCAUT

Esecutori: Cervi Caroli Ersilde, Di Giovanni Edoardo, Paci Leone, Bettoni Vincenzo.

DOMENICA 30, ore 17: Unica rappresentazione diurna a PREZZI POPOLARI come da concordato con il Comune di Roma, dell'opera: MADAMA BUTTERFLY.

Ingresso gratuito ai bambini accompagnati

Maestro direttore e concertatore E. VITALE

TEATRO MANZONI

Direzione BILLAUD

Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

GIOVEDI', 27, ore 21:

Madama Sangenella

Brillantissima Commedia in 3 atti di E. SCARPETTA

SABATO, 29: Serata in onore della signorina MARIA SCARPETTA.

Si darà per la prima volta in questa stagione: CANE E GATTE, brillantissima commedia.

TEATRO QUIRINO

Compagnia di operette Caramba-Scognamiglio-Caracciolo

GIOVEDI' 27 gennaio: RIPOSO

per allestire la grandiosa operetta in 3 atti e 6 quadri

CASTELLI IN ARIA

NUOVISSIMA PER L'ITALIA

DOMANI Venerdì, 28:

PRIMA RAPPRESENTAZIONE

TEATRO DEI PICCOLI

Via SS. Apostoli, 19

VENERDI' alle ore 16 e 19:

L'ELISIR D'AMORE

di DONIZZETTI

Seguirà una commedia per burattini

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.50

VARIETA'

APOLLO — Dalle 22,30: *Ristorante e Varietà*.
MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di varietà « Petrolini ».
UMBERTO I. (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli svariati — Ingresso continuato.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

Schaliapine acquista un Circo

PARIGI, 27.

Si ha da Pietroburgo che il famoso Circo equestre Ciniselli, che codesta famiglia di origine italiana possedeva da quarant'anni, è stato venduto all'incanto ed è stato aggiudicato al celebre artista di canto Schaliapine, per 87,000 rubli. Schaliapine ha l'intenzione di trasformare il Circo in un grande teatro popolare d'opera.

Il casco del soldato francese

PARIGI, 27.

Ormai tutta l'armata francese ha adottato il casco. Questa specie di elmetto medioevale, che la guerra di trincea ha rimesso di moda, preserva l'ottanta per cento dei soldati da pericolosissime ferite al capo. Esso — si legge nel *Bulletin des armées*, che dedica un interessante articolo a codesto succedaneo del kepì — pesa un poco meno d'un chilogrammo; la materie necessarie per la sua fabbricazione sono la lamina d'acciaio per la parte esterna, l'alluminio per il rivestimento interno, la pelle di montone e il tessuto di lana per la fodera e la pelle di capra per il soggolo. Da vari mesi in Francia diverse officine producono caschi per l'armata: vi lavorano complessivamente mille operai e tremila operaie; la fabbricazione giornaliera ha talvolta raggiunto la cifra di 50,000 caschi. Fino ad ora ne sono stati fabbricati 3,600,000, impiegando circa 3500 tonnellate di lamina d'acciaio, 36,000 chilogrammi d'alluminio, 72,000 pelli di capra, 800,000 pelli di montone, 300,000 metri di stoffa e 50,000 chilogrammi di vernice, poichè ad ogni casco viene dato, per mezzo d'un polverizzatore, il colore stesso che hanno i cannoni da 75. Per spedire i tre milioni e mezzo di caschi sul fronte sono state necessarie 76,000 casse. Un casco viene a costare al Governo francese press'a poco come un kepì.

GIORNALE dei GIORNALI

Il paragone dei vari gradi di efficienza militare in cui sono gli Stati belligeranti e un argomento gradissimo agli studiosi della guerra attuale per trarne — in quanto è possibile — degli... oroscopi. Ad essi si specialmente dedichiamo l'ampio articolo ricco di esatte notizie che è stato pubblicato nel *World's Work* e di cui leggiamo ora in *Minerva* questo interessante riassunto. — Prima della guerra — riferisce la Rivista — la Francia arruolava il 90 per cento de' suoi maschi giunti all'età del servizio militare, e poteva disporre, in caso di guerra, di 3,878,000 uomini completamente istruiti. In Germania veniva chiamato sotto le armi il 50 per cento dei giovani arrivati all'età della coscrizione; la disponibilità di uomini completamente istruiti era di circa 4 milioni, su una popolazione di 70 milioni.

Per l'Austria, la percentuale di giovani chiamati sotto le armi era del 45 per cento su un contingente annuo di 530.000 uomini.

Russia, Italia, Inghilterra, Turchia

La Russia aveva lavorato molto per rendere più efficiente il suo apparato bellico, di cui la guerra contro il Giappone aveva rivelato le gravi deficienze. Nominalmente, il sistema militare russo è simile a quello delle nazioni più progredite dell'Europa occidentale. Ma la scarsa diffusione della cultura nel popolo russo, composto per tre quarti di analfabeti, la dispersione della popolazione su un territorio molto vasto, lo stato economico arretrato ostacolavano il progresso dell'efficienza militare dell'Impero. L'esercito russo contava nominalmente, sul piede di pace, 1,248,000 uomini, e le sue disponibilità, in caso di guerra, salivano a poco meno di 6 milioni di uomini istruiti. Si riteneva però che, di questa cifra, appena 2 milioni avrebbero potuto essere utilizzati per operazioni militari attive.

Queste previsioni hanno trovato conferma nelle vicende dell'attuale guerra. L'esercito russo di prima linea, composto di soldati in servizio da due anni o più, in apparenza poteva sostenere il confronto con gli eserciti degli Stati occidentali. L'equipaggiamento era ottimo. Ma i dieci anni trascorsi dopo la guerra contro il Giappone non erano bastati a una riforma radicale, e c'era da aspettarsi che vi sarebbero state deficienze nell'azione dei comandi nella coordinazione dei vari elementi della macchina militare. D'altra parte, le formazioni di seconda linea e le riserve avevano un valore militare molto inferiore, specialmente per la deficienza di ufficiali e per l'imperfezione dei metodi di riempimento dei vuoti cagionati dalla guerra.

L'Italia — secondo l'autore dell'articolo — allo scoppio della guerra, 1.102.320 uomini istruiti: ma — egli dice — probabilmente non più di due terzi dei suoi maschi fra i 18 e 45 anni possono diventare soldati atti alle operazioni belliche.

La Turchia verso la fine del 1914 aveva cominciato a risentire gli effetti delle riforme introdotte nei suoi ordinamenti militari dopo l'avvento al potere dei Giovani Turchi, riforme che non avevano potuto esplicare la loro azione nelle guerre balcaniche. Così al momento della sua entrata in guerra essa potè mettere in campo un esercito numeroso e discretamente organizzato. In tempo di pace la Turchia dava un'istruzione militare a circa il 30 per cento della sua popolazione mascolina valida, e disponeva di un totale di 924 mila uomini istruiti. Il suo contingente annuo può fornire circa 200.00 uomini.

Quanto all'Inghilterra, essa non disponeva che di un esercito di circa 400 mila uomini istruiti completamente o in parte, e non era capace di un'azione indipendente se non per piccole spedizioni. D'altra parte la sua flotta era l'organismo navale più poderoso che il mondo avesse mai veduto, e la metteva in grado di mantenere libere le sue comunicazioni col resto del mondo e di aiutare i suoi alleati a schiacciare i nemici col blocco navale e col conseguente dissesto della vita economica.

Le prime fasi della guerra

Nelle prime settimane di guerra la Germania diresse il suo sforzo più poderoso contro la Francia, che allora era la sua nemica più pericolosa, mentre l'intiero esercito austriaco si gettava contro le forze russe per ritardarle dal loro obbiettivo principale che sarebbe stato l'invasione della Germania.

I Tedeschi non riuscirono a distruggere l'esercito francese; però ne ridussero la capacità offensiva e occuparono un aparte del territorio della Francia. Intanto gli Austriaci attirarono contro di sè il grosso delle forze russe.

Non appena i Tedeschi si accorsero dell'inattuabilità del loro piano, che mirava a schiacciare la potenza militare della Francia, concepirono il disegno di distruggere l'esercito russo. A tal fine, lasciando sul fronte francese le forze strettamente necessarie per tenere i territori occupati, essi concentrarono i loro sforzi contro il fronte russo.

L'Austria nella sua campagna contro la Russia aveva subito gravi perdite, ma aveva sull'avversario il vantaggio che le sue truppe di seconda linea possiedono un valore tattico superiore a quello delle corrispondenti forze russe.

Durante l'inverno gli Imperi centrali si mantennero sulla difensiva-offensiva nello scacchiere orientale, permettendo ai Russi di attaccare dove volevano, ma in pari tempo trascinandoli sempre più lontano da quello che avrebbe dovuto essere il loro obbiettivo principale, il grosso dell'esercito tedesco. In primavera i Russi, per conservare l'offensiva, erano obbligati a dirigere giore possibile efficienza alle loro truppe il loro sforzo principale contro i Carpazi.

Le seconde linee tedesche

Gli Austro-Tedeschi approfittarono di questo periodo di tempo per dare la maggiore possibile efficienza alle loro truppe di seconda linea. Il numero e la qualità di tali truppe rappresentano la sola reale sorpresa che i Tedeschi abbiano preparato ai loro avversari nel corso della guerra.

Nei quadri di tutte le Potenze europee figurava un certo numero di corpi d'armata per l'esercito attivo, e ad ognuno di questi corpi era assegnata una divisione di riserva di truppe di seconda linea. Tutte le Potenze belligeranti, tranne la Germania e fino a un certo punto l'Austria, mantennero in guerra l'ordinamento stabilito in tempo di pace. I Tedeschi, invece, al momento della dichiarazione di guerra, convertirono le loro divisioni di riserva in corpi d'armata completi, e inoltre in pochi mesi si misero a grado di disporre di un numero di corpi d'armata al completo quattro volte maggiore di quello che avevano nell'esercito attivo.

Inoltre il Governo tedesco aveva fabbricato e messo in riserva approvvigionamenti militari sufficienti per l'equipaggiamento delle nuove unità, e d'altra parte le fabbriche di armi e di munizioni della Germania erano in grado di provvedere ai bisogni dell'esercito in misura molto maggiore che le fabbriche corrispondenti degli altri paesi.

In Austria fu adottato lo stesso sistema, però con risultati inferiori a quelli ottenuti in Germania.

Nessuno degli altri Stati belligeranti potè fare una cosa simile. Non la Francia, per mancanza degli uomini necessari. Non la Russia, per deficienze di organizzazione. Non l'Inghilterra, che praticamente non aveva alcuna organizzazione militare.

In ciò deve cercarsi la ragione dei notevoli successi militari finora riportati dagli Imperi centrali.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

Il primo monumento a Verdi

Oggi, è una data triste per l'arte musicale italiana. Sono trascorsi ormai tre lustri dacchè Giuseppe Verdi, fra il cordoglio sincero di tutto il mondo, moriva il 27 gennaio 1901 a Milano.

Non è il momento questo di rifare la storia di quel grande animatore dell'arte, del sentimento, del patriottismo, il quale con la voce armoniosa della sua musica, meglio che con quella della parola, ha preparato sapientemente il risorgimento della patria.

Il primo monumento a Verdi sorse a Trieste. Era il doveroso omaggio degli italiani non redenti, al grande italiano, che due opere aveva dedicato alla città di Trieste, « Stiffelio » e « Conte di San Bonifacio », che aveva suscitato fremiti di entusiasmo coi cori patriottici dei « Lombardi » e del « Nabucco », in giorni tristi per la patria italiana, in giorni in cui la reazione austriaca infuriava nel Lombardo-Veneto.

Quando, nell'autunno del 1851, Verdi venne a Trieste a mettere in scena al Teatro grande lo « Stiffelio », andò ad alloggiare all'« Hôtel de la Ville », dove in una notte scrisse la sinfonia.

Una mattina trovò dal portiere una chiamata urgente dell'i. r. direttore di Polizia. Ci andò accompagnato dal suo amico e copiatore di musica, Vicentini.

— Senta, maestro — gli dice bonariamente il direttore di Polizia — io permetto la sua opera, ma non posso permettere la scena della chiesa, come la vorrebbe lei. Vada ancora per i quadri sacri, ma lei deve togliere i banchi.

Verdi s'inquietò e gridò:

— Ma non capisce che in quella scena cantano anche i banchi?

E il direttore di Polizia cedette.

Verdi se ne ritornò all'albergo trionfante. Non era cosa facile, in quei tempi, aver ragione presso le autorità austriache.

Trieste volle essere la prima città italiana ad erigere un monumento a Verdi. Fu inaugurato dieci anni or sono, con grande solennità, in piazza San Giovanni. Il concorso artistico aveva favorito il bel progetto dello scultore Laforest di Milano. Verdi, seduto su di un masso, pensoso con lo sguardo dolce, sereno che parea dicesse al popolo triestino che tanto lo amava: « Come mi trovo bene in mezzo a voi ».

Sono trascorsi tre lustri dalla morte di Giuseppe Verdi e quel monumento non esiste più!

Venne la nostra guerra di redenzione e la prima vendetta dell'Austria fu contro il grande animatore dello spirito italiano. Il 24 maggio la polizia austriaca faceva distruggere a colpi di martello, da un gruppo di incoscienti pagati, la molesta statua di Giuseppe Verdi. Il monumento è scomparso. Al suo posto c'è un indecente casotto di legno, che nasconde vergognosamente i ruderi dell'opera d'arte. Il dolore di Trieste fu vivo, profondo, indimenticabile, ma se il marmo è infranto, resta nei cuori la memoria di quel grande, e corre il mondo, oltre le trincee nemiche, «su l'ali dorate » la melodia verdiana, dolce, suadente, monumento eterno, che brutalità cieca, barbarica, mai saprebbe infrangere.

G. B.

La nuova ferrovia
Roma-Civitacastellana-Viterbo

In questi giorni il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole alle proposte del Ministro dei Lavori pubblici e del Ministro del Tesoro per il sussidio da accordarsi alla ferrovia Roma-Civita Castellana-Viterbo per la quale lo Stato darà una nuova concessione alla Società delle Tramvie e Ferrovie « Roma-Nord ».

Questa deliberazione del Consiglio di Stato chiude un lungo periodo di laboriose e difficili trattative e studi che la Società « Roma-Nord » ha dovuto superare per raggiungere lo scopo prefissosi, quando, nel 1914, rilevava dalla antica Società Belga la tramvia Roma-Civita Castellana e la nuova ferrovia Civita Castellana-Viterbo. La nuova Società infatti, nata per iniziativa di un gruppo di capitalisti italiani con a capo il ben noto comm. Pogliani, consigliere Delegato della Banca Italiana di Sconto, si propose di sistemare quest'impresa disgraziata, mettendola su serie basi industriali e tecniche, trasformando l'infelicissima tramvia da Roma a Civita Castellana in una buona ferrovia in sede propria, e sistemando in modo razionale l'esercizio e gli impianti della linea.

Al lavoro preparatorio, necessario per predisporre la base finanziaria dell'impresa, attesero per ben due anni, sorretti dall'aiuto dei deputati della regione, i componenti della Società « Roma-Nord » il comm. Pogliani, l'avv. Casati, l'avv. Ojetti e segnatamente il Direttore generale ing. Antonio Agustoni, che con tenacia lombarda seppe superare le innumerevoli difficoltà che l'iniziativa incontrò.

E oggi, la Società « Roma-Nord », malgrado le condizioni dell'industria nazionale, tutta assorbita nell'opera di difesa nazionale, si accinge senza esitazioni a entrare nel periodo attivo dei lavori. Presso la Direzione Generale sono già stati approntati i progetti esecutivi della nuova ferrovia, lunga ben 57 km. da Roma a Civita Castellana, sono stati predisposti gli studi per i nuovi tipi di potenti locomotive elettriche, delle nuove comode ed eleganti vetture, e del materiale necessario per lo sviluppo del servizio merci, e l'ing. Agustoni sta predisponendo una salda organizzazione dei lavori che secondo il suo intendimento sarà in grado di completare gli stessi entro due anni.

Siamo lieti di segnalare questa iniziativa doppiamente encomiabile e per il momento estremamente difficile per le opere di pace in cui essa si attua, e per i vantaggi che essa è destinata ad apportare alle popolazioni di una vasta regione e alla nostra Città stessa. La nuova ferrovia, lunga complessivamente da Roma a Viterbo 100 chilometri, porterà infatti in meno di due ore, e con un servizio di treni rapidi e comodi, da Roma alla ubertosa, interessantissima e bella regione dei Cimini certamente destinata così a essere frequentata come luogo di svago e di villeggiatura dai Romani, in quanto possiede, e forse in maggior copia, tutte le attrattive di altre più note località finora le sole facilmente accessibili da Roma. — Inoltre la nuova ferrovia, il cui esercizio verrà organizzato in modo da permettere un intenso servizio merci, rappresenterà un mezzo di sviluppo di commerci e di traffico per quella regione, ricca di prodotti e di piccole industrie, e per Roma stessa rappresenterà un importante mezzo di rifornimento e di approvvigionamento in quanto potranno facilmente giungere sui nostri mercati gli abbondanti prodotti agricoli della regione Cimina.

Ci auguriamo pertanto che la « Roma-Nord » possa al più presto attuare in modo completo il suo programma.

NOTE CAPITOLINE
Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato per domani, venerdì, e per sabato, alle ore 17. Speriamo che queste due altre sedute bastino per la chiusura della discussione e per la approvazione del Bilancio. Oramai la discussione è più che sufficiente, sebbene in parecchi punti sia stata elevatissima, notevole per l'importanza degli argomenti e per la forma e per la competenza di varii oratori. E' ben vero che anche pel passato a volte l'esame del Bilancio portava via otto e dieci sedute; ma bisogna tenere conto del momento specialissimo e delle gravi cure e delle gravi responsabilità che incombono all'Amministrazione. E, inoltre, sarebbe bene evitare un altro sia pur breve periodo di esercizio provvisorio, per rispetto alla legge ed al proposito fortemente pensato e, per quanto da essa dipendeva, attuato di rimettere l'Amministrazione sulla via diritta della legalità e della correttezza contabile, ahimè da tempo abbandonata.

Altrimenti vi è chi potrebbe pensare che gli egregi uomini della minoranza si affannano a protrarre l'approvazione perchè anche l'amministrazione attuale abbia sulla coscienza esercizi provvisori, e che i non meno egregi uomini della maggioranza ingenuamente li secondino con grande slancio. Pensiero affatto ingiustificato, d'accordo; ma non sempre il buon senso si impone.

Il carbone comunale

Ricordiamo alle buone massaie, le quali e per la vendita del latte di Lombardia, e per quella delle uova, e per quella del pane municipale, e per quella degli degli abbacchi, ecc., ecc., sanno quanto l'Amministrazione capitolina abbia cercato e cerchi di salvaguardare i loro interessi domestici e far argine all'avida ingordigia dei bottegai disonesti, che il carbone forte di cerro e di quercia di cui si è provveduto l'Ufficio d'Annona è stato acquistato a L. 155 a barrozza, per una fornitura che andrà fino a tutto il prossimo giugno, salvo altri contratti che il Comune ha in corso per più lunghi e copiosi fornimenti.

Per obbligazione assunta dalla classe dei negozianti carbonai questa merce viene rivenduta — come si sa — a prezzi concordati col Comune.

In guardia contro i bagarini e gli sfruttatori!

Riunione di Maggioranza

Questa sera, nel solito salone di via dei Barbieri, convocata dal presidente prof. Adolfo Apolloni, si adunerà la Maggioranza capitolina per il consueto periodico scambio di idee sulle più importanti questioni del giorno.

Un ribasso di prezzo
delle uova municipali

Il Consorzio Commissionario delle Uova, aderendo di buon grado alle premure rivoltegli dall'Ufficio Municipale di Annona, ha consentito di ridurre il prezzo delle uova vendute in Roma, nel modo seguente:

Uova di 1.a qualità centesimi 13 l'una; uova di 2.a qualità cent. 11.

La vendita si effettuerà negli spacci seguenti, a cominciare da venerdì:

Armeni Raffaele via Carlo Cattaneo, 37 — Accica Raniero via del Cinque 34 — Agostini Augusto, via Salaria, 67 — Beti Adriano, via Casilina 4 — Bruni Remo, via Principe Amedeo 7 H — Cinti Giulio, via Vascellari 76 — Campanelli Colombo, via Ripetta 95 — Carelli Eraide, via Crociferi 13 — Catuzzi Vittoria, via Dogali 20 — Ditta Franci, via Pier Luigi da Palestrina 61 — D'Amico Umberto, via Calatafimi 28 — Filacchioni Enrico, via Montanara 46 — Ghilardi David, via Tiburtina 59 — Iseppi Attilio, piazza San Cosimato 26 — Loschi Elena, Piazza Tor Sanguigna 19 — Marinelli Augusto, via Sebastiano Veniero 35 — Meneghini Palma, via Giordano Bruno 35 — Mattioli Maria, via Grosseto 13-14 — Nori Torquato, via Leonardo da Vinci, 36 — Piastra Giuseppe, via Labicana, 16 — Ranieri Pilade, via Principe Amedeo 318 — Schiavetti Enrico, via Germanico 46 — Scipioni e Attanni, via Flaminia 215 — Scansani Cesare, via Ancona 42 — Paolucci Vittoria, viale della Regina 38 — Tatta Savino, via S. Giov. in Laterano 87 — Sacchetti Gioyacchino, via Biscione 79 — Vanicora Angelo, via Germano Sommeller — Valentini Luigi, via S. Giov. in Laterano 104 — De Mattei Maria, via Arenula 25.

I lavori del collettore del Tevere

A conferma delle notizie pubblicate nei giorni scorsi ci viene comunicata la relazione della Commissione nominata dall'Associazione fra i Proprietari di Fabbricati e Terreni con mandato di sorvegliare l'esecuzione dei lavori stessi. Detta relazione conclude rassicurando completamente i proprietari dei quartieri transtiberini che nulla più avranno a temere dalle future inondazioni.

E speriamo che così sia.

"Il Sopravvissuto,, al Modernissimo
Ultime repliche a prezzi normali

Il *Sopravvissuto*, di Giannino Antona-Traversi, ha riportato, in tutta la serie delle sue repliche, un successo grandioso e meritato. L'illustre commediografo e la cinematografia si sono dati cordialmente la mano ed hanno provato che l'arte può trovare anche al cinematografo un'espressione degna di sè.

Invitiamo quel pubblico romano, che non ha ancora assistito a questo capolavoro cinematografico, a non lasciar passare queste ultime repliche, che si dànno al Modernissimo.

In morte di C. Finocchiaro-Aprile
Le condoglianze del Guardasigilli

L'on. V. E. Orlando, non appena ha avuto notizia della morte dell'on. Finocchiaro, ha spedito alla vedova il seguente telegramma:

« La luttuosa notizia ha colpito l'animo mio di doloroso e profondo stupore. I legami del medesimo luogo nativo, i rapporti del nobile arringo forense, gli anni trascorsi nella vita pubblica avevano nell'illustre estinto e in me destato e ingagliardito un reciproco saldo sentimento di cordialità, di amicizia, di stima che nessuna vicenda parlamentare ebbe ad attenuare, nessuna nube politica valse ad offuscare. Onde come palermitano e come avvocato e come Ministro-guardasigilli, in questa ora di così fiera angoscia per Lei, evocando le alte benemerenze del concittadino e dell'amico, che durante tutta la sua nobile vita volle e seppe degnamente servire la Patria e in ispecie l'amministrazione della giustizia, esprimo i sentimenti dell'intimo e verace mio cordoglio e mi rendo interprete del rimpianto unanime della magistratura e del foro italiano.

Orlando ».

* * *

I soci della « Dante Alighieri » sono invitati ad accorrere numerosi sotto il vessillo sociale per accompagnare all'ultima dimora la salma dell'on. Camillo Finocchiaro-Aprile, che fu membro del Consiglio centrale e presidente del Comitato romano della patriottica associazione. Il corteo muoverà dalla Clinica Durante al Policlinico alle ore 10 di domani.

* * *

Il Consiglio direttivo del Circolo Giuridico di Roma, riunitosi d'urgenza in seguito alla dolorosa perdita del suo illustre e benemerito presidente, Camillo Finocchiaro-Aprile, ha deliberato di commemorarlo degnamente, inviando intanto un telegramma di condoglianza alla famiglia, e invitando tutti i soci a prendere parte alle onoranze funebri.

Ingegnosa iniziativa
Spoglio degli archivi pubblici e privati

Il Comitato Nazionale per la raccolta e la utilizzazione dei rifiuti di archivio, a favore della Croce Rossa, ha lanciato agli Italiani un appello, che siamo lieti di riassumere, incitando i nostri lettori a secondare questa nobile iniziativa con la pulitura dei loro archivi.

Il Comitato dice dunque che mentre dura questa nostra guerra quanto aspra altrettanto santa e gloriosa, si moltiplicano i bisogni ai quali è assolutamente necessario far fronte, concorrendovi con le forze e grandi, o medie, o piccole ed anche piccolissime, di cui ogni cittadino possa disporre.

Le iniziative fin qui escogitate, affinchè questo concorso estendasi a tutte le classi, sono già molte e svariatissime; ma il benemerito Comitato ritiene che questa sia la più democratica di tutte.

Infatti l'asportare dalle proprie case tutte le cartaccie inutili, che chissà da quanti anni si conservano, forse per la pigrizia di smuoverle, è forma di contributo possibile alla generalità dei cittadini.

Il Governo ha accolto benevolmente questa iniziativa, dovuta alla *Famiglia Giudiziaria Italiana* degli Avvocati e Cancellieri di Roma e la Stampa la appoggerà in tutti i centri d'Italia.

Si può prevedere che sarà raccolta una incalcolabile ingentissima quantità di carta, la cui vendita permetterà al Comitato di offrire alla Croce Rossa delle considerevoli somme.

Il Comitato è presieduto dall'on. senatore prof. Vittorio Scialoia, dall'on. deputato avvocato Sandrini ed ha per segretario generale il cancelliere Angelo Carretto.

Il lutto di un collega

Il collega Costantino Ketoff, dell'« Agenzia telegrafica di Pietrogrado », è stato colpito da un gravissimo lutto: gli è morta l'adorata figliuola Liuliucha, di appena due anni.

Allo straziato padre, alla sua signora giungano le sincere nostre condoglianze.

Corso magistrale
di eloquenza popolare

E' aperta l'iscrizione ad un corso di Eloquenza Popolare che sarà tenuto dalla prof. Guglielmina Ronconi. Tale corso è autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione, e vivamente raccomandato dal Municipio di Roma. Si avverte:

1. Che al suddetto corso saranno ammesse le signore che esercitino il magistero in scuole pubbliche o private di Roma o che siano fornite di licenza d'istituto medio superiore.

La prof. Ronconi poi avrà facoltà di ammettere anche signore, che pur non avendo i titoli suaccennati, abbiano tuttavia cultura tale da poter trarre dal corso il frutto desiderato.

2. Che le iscrizioni, da oggi fino a tutto il 31 corrente si riceveranno nei locali della R. Scuola Normale «Vittoria Colonna», Piazza Terme, dalle 17 alle 19.

3. Che saranno fatte due lezioni settimanali, il giovedì nel pomeriggio e la domenica nel mattino.

4. Che il corso è *gratuito*.

Come il pubblico ha potuto vedere attraverso i nostri annunci e recensioni in quest'ultimo nuovo periodo patriottico della vita civile, la prof. Guglielmina Ronconi svolse una delle più importanti azioni sociali: l'assistenza spirituale del popolo, applicando la sua scuola di vita morale che da tanti anni esercita nei più popolari quartieri, all'attuale momento con un ciclo di discorsi patri tenuti alle donne e ai giovani del popolo per formarne la coscienza patriottica ed elevarne il morale.

Da questa applicazione d'interesse così vivo più che mai evidente è apparsa la nobile e grande efficacia di tale Scuola che con una semplice ma sapiente oratoria, con organicità d'argomenti di pratico valore morale si rivolge alla donna in ispecie e al popolo tutto in genere; tanto che le richieste sempre giunte alla prof. Ronconi dell'opera sua, le esortazioni a perpetuarla creandone nuove maestre, si esaudiscono e si concretano ora mediante l'apertura della Scuola autorizzata dal Ministero e sopra annunciata.

Un simpatico dono ai feriti del Quirinale

Il signor Michele Novascone, con squisito pensiero, ha regalato una quantità ingente di caramelle ai soldati feriti del Quirinale.

Per le famiglie dei richiamati

Il grande concerto, che ebbe luogo il 17 corr. al Grand Hotel, organizzato dalla Principessa di San Faustino e dalla Principessa di Teano, ha raggiunto il suo scopo benefico. Avendo la Direzione del Grand Hotel concesso gratuitamente la sala e gli accessori, ed il maestro Sir Thomas Beecham avendo offerto generosamente oltre l'opera propria, la intera orchestra, si è potuto ottenere un incasso netto di L. 5948.

Tale provento, da cui furono dedotte le spese di stampa etc. in L. 148, è stato erogato metà al « Laboratorio San Faustino » istituito nel quartiere salario per le donne dei richiamati, e metà all'Educatorio « Vittoria Colonna », ove sono assistiti oltre 200 figli di soldati del rione Ponte.

La statua di "Zeus,, a Roma?

L'Agenzia della Stampa pubblica:

Negli ambienti artistici si parla della proposta di trasportare a Roma la grande statua di « Zeus » scoperta a Cirene. Questa proposta trova molti seguaci ma anche molti avversari, uno dei quali, assai competente in materia archeologica ci ha detto che il principio di lasciare sul luogo del ritrovamento sculture e frammenti deve essere rigidamente osservato. Il precedente della meravigliosa Afrodite deve rimanere come eccezione isolata. La costituzione del Museo Egeo, che avrà in Rodi una magnifica Sede, indica già, secondo il nostro interlocutore una eccellente direttiva che egli spera di vedere eseguita senza tentennamenti in avvenire.

I giovedì dei richiamati

Stamane, alla « Sala Minerva » i figli dei combattenti hanno avuto la sorpresa di vedere profilarsi sullo schermo il bozzetto pittoresco, fine e suggestivo: « La lampada della nonna », che l'avvocato Barattolo ha gentilmente ceduto alla signorina Pons.

I ragazzi, esultanti, applaudivano alle gesta audaci dei nostri bersaglieri ed alla eroica trovata dell'ordinanza Zufolo. Ed esprimevano la loro gratitudine con gli occhi, prima di cinguettare il loro «grazie».

Vennero ad aumentare la giovondità di questo giovedì, l'on. Ciraolo ed il signor Sforni del Comitato Romano; la signora Caselli, ispettrice governativa, il professor Gruppioni, vice direttore delle scuole del Comune.

La visitatrice che racconta...

Sullo sfondo di lunghe corsie di bianchi letti che accolgono dei feriti si è fissata un'immagine gentile di donna che anzichè farmachi e medicine porge conforto di buone parole e di notizie, reca una lettera o un'altra ne scrive....

Leggete *La Donna* e vi troverete scolpita questa immagine muliebre e cento altre che lavorano per la Patria, da Palermo a Padova, da Ravenna a Comacchio, a Mondovì, ecc.; la pubblicazione è completata da articoli di varietà, novelle, versi, ecc., e da interessanti illustrazioni fra cui numerosi ed originali figurini di Moda, rassegna delle ultime pubblicazioni femminili, pagine di ricamo, di consigli, ecc.

Donna è in vendita ovunque. L'abbonamento annuo costa soltanto L. 12, si possono avere numeri di saggio chiedendoli all'amministrazione in Torino, Via Robilant, 3.

I Segretari del Ministero
delle finanze

Ill.mo signor Direttore,

Ci rivolgiamo alla sua cortesia, perchè a mezzo del suo autorevole giornale, ci aiuti a mettere in chiaro l'ingiustizia di un provvedimento che si vorrebbe prendere in danno dei primi segretari e segretari amministrativi del Ministero delle finanze.

Per necessità di personale, derivato dall'istituzione precaria dell'ufficio postale delle esportazioni fu chiamato al Ministero un primo segretario dell'Intendenza di finanza, tale Giovanni Anelli. Ora di punto in bianco veniamo a sapere che nella seduta di domani 28 del Consiglio di amministrazione sarà presa in esame la proposta di trasferire nel ruolo dell'amministrazione centrale detto funzionario appartenendo all'amministrazione provinciale.

Perchè un funzionario possa esser trasferito nel ruolo centrale, dovrebbero concorrere i requisiti della necessità di servizio, e del merito eccezionale.

A noi non sembra che sussista la necessità di servizio, poichè l'ufficio cui l'Anelli è addetto è di istituzione eccezionale e temporanea, tanto che alla fine della guerra dovrà essere soppresso.

Nè sembra che sussista il secondo requisito del merito eccezionale, perchè pur ammettendo che l'Anelli sia funzionario distinto, non è escluso che funzionari egualmente distinti siano nel ruolo del Ministero e capaci di servizi ben più importanti di quello delle esportazioni. Gli esami del 1905, 1912, 1913 e 1915 hanno dimostrato come tra i primi segretari e segretari di detto ruolo vi siano funzionari di merito eccezionale.

Così stando le cose non riusciamo a trovare nel provvedimento neppure una ragione di opportunità. Nell'ora attuale supremo interesse di chi regge le sorti di una pubblica amministrazione dovrebbe esser quello di non turbarne l'andamento provocando malumori nel personale con atti di autorità non a pieno giustificati.

Con la nomina dell'Anelli ben 120 funzionari sarebbero danneggiati. E' opportuno, domandiamo, produrre un così grave ed esteso malcontento, per favorire un solo funzionario, e turbare così la calma e la tranquillità tanto necessaria in un momento in cui si ha bisogno di attendere con serena spirito allo studio ed all'attuazione di quei provvedimenti finanziari che dovranno dar soldi alla patria?

Noi non lo crediamo, così come non crediamo che S. E. Daneo possa prestarsi ad un favoritismo del genere.

Con ringraziamento ed ossequi.

Alcuni funzionari.

Contro l'arteriosclerosi, l'artritismo e l'alterato ricambio.

la cura iodica intensiva senza dolore e senza iodismo si fa con le Iniezioni Durante, di Ciaburri o di Iodo Ciaburri con Guajacolo, per via Ipodermica, e col Periodure Ciaburri, per via boccale. Sono preparati iscritti nella Farmacopea Governativa di nuova edizione.

La vendita è in tutta l'Italia e nella Real Farmacia Ciaburri in Cerreto Sannita.

Lutto di un collega

Questa notte alle 24 è morto il primo figlio del collega Roberto Cantalupo del *Corriere d'Italia*.

A lui ed a sua moglie Teresa, nata Guazzaroni, essa pure collega in giornalismo, tutti e due così duramente provati nel loro primo affetto, le nostre condoglianze.

Il pericolo tedesco. — Enorme il concorso del pubblico alla conferenza sul Pericolo tedesco tenuta iersera alla Sala Pichetti dall'on. prof. L. M. Bossi, per iniziativa del locale Comitato di Difesa Interna.

L'oratore è presentato con brevi ed efficaci parole dall'ing. Lanino, presidente del Comitato di Difesa Interna, che pone in evidenza come il Pericolo tedesco, sia argomento appunto di difesa interna oggi e per l'avvenire, tanto più quando i nostri rapporti con la Germania in riguardo alla guerra presente rimangono tuttora pacifici.

L'on. Bossi ha quindi tenuto un magnifico e nutrito discorso.

E conclude:

In Italia l'invasione tedesca fu più subdola; fu tuttavia vasta e profonda e purtroppo persiste tuttora nei suoi effetti.

Occorre per sollevare il nostro popolo da tutto ciò innanzi tutto liberarlo dalla persuasione della «superiorità tedesca». La cultura tedesca se la si spoglia del disciplinato metodismo del quale soltanto essa è stata maestra; se la si considera nei rapporti di precedenza dello sperimentalismo italiano (Galileo, Spallanzani, Morgagni, ecc.) se la si analizza sinceramente, si riduce, quasi sempre, alla pura applicazione pratica della appropriazione della genialità degli altri popoli.

Colla Triplice l'Italia viveva economicamente ed intellettualmente sotto l'alta protezione, il dominio della Germania la genialità italiana stava per spegnersi. A che essa riprenda sicura la via occorre che ci liberiamo effettivamente da questa soggezione germanica, ora, per l'avvenire e per sempre definitivamente.

I nostri caduti

GUGLIELMO ANGELI

GINO ANGELI

Due prodi ufficiali, due fratelli romani, Gino e Guglielmo Angeli, caduti a soli otto giorni di distanza l'uno dall'altro, negli ultimi aspri combattimenti nell'Isonzo.

Erano partiti da Roma lo scorso luglio, vibranti di entusiasmo ed avevano presto raggiunto la prima linea di fuoco: si erano visti lassù e del loro incontro sui campi di battaglia vollero dare notizia, lieti, alla buona mamma, in attesa trepida e ansiosa dei figli lontani.

Poi ciascuno ritornò sereno al proprio posto di combattimento, mentre a ciascuno il destino riserbava una morte gloriosa. Gino, di appena 19 anni, in un attacco vittorioso, colpito da una palla al collo spirava qualche ora dopo in un ospedaletto da campo, soddisfatto del dovere compiuto, tra il compianto dei colleghi e dei soldati; Guglielmo, di qualche anno più anziano del fratello, seguì questi nella sua sorte gloriosa, durante un fierissimo attacco ad una posizione nemica.

Per i due valorosi fratelli caduti, il nostro compianto e la nostra ammirazione; per i desolati parenti le condoglianze più vive.

I migliori acquisti di gioielli

e così pure di perle orientali si possono fare presso il gioielliere *S. Fiaschei*, 87, Piazza di Spagna.

Per una omonimia

Il signor Alfredo Michetti di Domenico è venuto stamane in redazione a dimostrarci che nulla ha di comune con Alfredo Michetti di Giuseppe, arrestato per furto — come ieri narrammo — in via Petrarca.

Due ladruncole

Ieri sera certo Giampietro Mastrosanti, di Ambrogio, abitante in via Prenestina n. 74, rincasando dopo una brevissima assenza — durante la quale aveva lasciato aperto l'uscio dell'appartamento — constatò la sparizione di una piccola spilla d'oro che aveva lasciata sulla pietra del cassettone nella propria camera da letto.

Egli si affrettò a denunziare la sparizione all'ufficio di P. S. di Porta Maggiore. Gli agenti si recarono subito sul posto e, dopo una rapida inchiesta fra gli inquilini del casamento, procedettero all'arresto di due giovinette che tenevano un contegno imbarazzato.

Condotte all'ufficio, le due ragazze confessarono piangendo di essersi introdotte nell'appartamento del Mastrosanti, di aver rubata la spilla e di averla impegnata presso l'Agenzia del Monte di Pietà in via Napoleone III.

Le due ladruncole vennero perciò dichiarate in arresto e inviate al carcere delle Mantellate. Sono: Giuseppina Tirillo, di Pasquale, di 16 anni, e Anita Franchini, di Giuseppe, di 17 anni.

Un pazzo

Ieri sera, circa le ore 21,30, un giovane sulla ventina si aggirava — rivestito della sola camicia — per il Corso Vittorio Emanuele. Era un povero pazzo, evidentemente; e la guardia di P. S. Scarano, si affrettò a fermarlo, a farlo salire sopra una vettura, ed accompagnarlo all'ospedale di Santo Spirito, dove dai sanitari fu trattenuto in osservazione.

Tribuna giudiziaria
La condanna di un omicida

La sera del 14 febbraio 1915, nell'osteria di Pallotta Antonio, in via Candia, si trovavano a bere Benedetti Pietro colla sua amante Fortini Antonietta, ambedue sessantenni, ed Aquilanti Luigi, compagno di lavoro del Benedetti, cioè operaio nella fornace Manfredi.

Per futili motivi nacque tra costoro un diverbio, che degenerò in grave questione quando tutti, usciti dall'osteria, si trovarono nel buio della via completamente deserta. Ad un certo punto — questo ha accertato l'istruttoria — il Benedetti corse nella sua baracca ed armatosi d'un lungo ed affilato coltello si avventò contro il povero Aquilanti inferendogli ben nove colpi dei quali uno al cranio, penetrante in cavità talmente da ledere il cervello. Compiuto il misfatto, i coniugi Benedetti si ritirarono nella loro baracca, e solo la mattina due carrettieri che si recavano al lavoro si accorsero che il povero Aquilante giaceva supino al suolo, ancora agonizzante. Trasportatolo sollecitamente all'ospedale di S. Spirito, senza profferir parola durante il tragitto spirava.

Attivissime indagini eseguite dal Commissariato di P. S. di Porta Trionfale e sulle deposizioni di alcune donne che abitavano nelle baracche vicine al luogo del delitto, e su quella dell'oste Pallotta Pietro, si potè ricostruire il fatto e procedere all'arresto del Benedetti Pietro e della Fortini Antonietta, i quali dopo regolare istruttoria sono comparsi innanzi al Circolo straordinario della Corte di Assise, presieduta dal cav. Mauro Del Giudice, per rispondere il primo di omicidio volontario in danno di Aquilanti e la Fortini di complicità in detto reato.

I giurati hanno ritenuto il Benedetti responsabile di omicidio volontario col beneficio della provocazione lieve e delle attenuanti; hanno poi escluso il fatto addebitato alla Fortini, come appunto aveva richiesto per questa il procuratore generale cav. Gismondi, e quindi il presidente ha condannato il Benedetti ad anni 10 di reclusione ed ha posto in libertà la Fortini.

Difensore del Benedetti l'avv. Mario Spinetti; della Fortini gli avv. Paloni e Castrogiovanni.

Il processo Bises al Tribunale Supremo

I lettori ricorderanno il processo svoltosi dinanzi al Tribunale militare contro Raimondo Bises e terminato con la condanna dello stesso Bises ritenuto soltanto colpevole del reato di inadempienza in fornitura ad una anno di reclusione militare.

Contro tale sentenza si gravò il condannato ed il ricorso si discuterà il 31 corrente dinanzi il Tribunale supremo di guerra e marina.

Sosterrà l'accusa il comm. Donato Tommasi; difenderà il Bises l'avv. Ippolito Borrà.

Piccole note

Università Popolare. — Per incarico dell'Università popolare, domani sera, giovedì, alle ore 21 al Collegio Romano il prof. Vincenzo Giuffrida, direttore generale del Credito e Previdenza al Ministero di A. I. e C. terrà una interessante conferenza dal titolo: « Aspetti economici della guerra europea ».

Il pericolo tedesco. — Su questo tema il prof. L. M. Bossi, della R. Università di Genova, parlerà alle ore 21.30 di stasera, mercoledì, nella Sala Pichetti ad iniziativa del Comitato di Difesa Interna.

Unione Storia ed Arte. — Domani, giovedì 27, al Corso Gratuito Serale di Cultura Popolare (Scuola Felice Venezian, al Portico d'Ottavia), il capitano cav. Augusto Grossi-Gondi, parlerà sul tema: « Le madri e la guerra ». Ingresso libero.

Il Banchetto dell'Associazione Miglioramento Celio. — Domenica 6 febbraio p. v. ad ore 12.30 precise, l'Associazione Miglioramento Celio terrà il 2.o banchetto Sociale onde festeggiare la data della sua costituzione. Dato l'attuale momento politico, il banchetto avrà però carattere strettamente famigliare. I soci che desiderano parteciparvi sono pregati versare la quota relativa in L. 3 (tre) non oltre il 3 febbraio p. v. presso i signori Valentini Luigi, via S. Giovanni in Laterano 104; Contadini Leonardo, via S. Giovanni in Laterano, 112-H; Santarelli Alessio, via San Giovanni in Laterano 135; Fiori Alfredo, via Celimontana 16; Giorgetti Davide, via Capo d'Africa (Casa del Popolo).

Circolo Marchigiano. — Sabato 29 corr. alle ore 21 avrà luogo il terzo concerto di beneficenza sotto la direzione del prof. Roberto Catolla. Vi prenderanno parte la pianista inglese Miss Flora Millars, la soprano signorina Savoglia e il violinista polacco Gott. Boleslaw Silberman. La prof.sa sig.na Brandimarte dirà delle liriche del Carducci e del D'Annunzio. I biglietti si ritirano alla sede sociale.

Assemblea alla Società impiegati. — Il Consiglio direttivo avverte i soci della Mutua Assistenza fra gl'impiegati civili in Roma, via Nazionale 88, che questa sera, alle ore 21, proseguirà e si chiuderà la discussione dell'Assemblea sulle riforme dello Statuto sociale. Si prega di non mancare.

Asili Infantili Israelitici. — Il giorno 30 corrente, alle ore 10,30 sarà inaugurata in questi Asili — Lungo Tevere Sanzio — una lapide in onore del benemerito, compianto Presidente; Comm. Gr. Uff. Samuele Ottolenghi. Terrà il discorso commemorativo il vice presidente cav. Daniele Sonnino.

Doveri civili nell'ora presente. — Su questo tema, domenica 30, alle ore 10.30 nel salone della Fratellanza militare Umberto I (vicolo Margana 12), a nome della « Federazione nazionale fra le associazioni dei reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo », il tenente generale Carlo Dallatore, vice presidente dirà una conferenza il cui ingresso è libero a tutti.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio dei Ministri

Nessun comunicato ufficiale fu diramato iersera dopo il Consiglio dei Ministri, che durò più di tre ore.

Tra le questioni economiche discusse, principali furono quella dei noli e dei rifornimenti che da più giorni sono oggetto di attive trattative fra i Governi alleati. Le trattative avrebbero già condotto ad accordi quasi risolutivi.

Sullo svolgimento del prestito riferì il Ministro del Tesoro on. Carcano, rilevando i risultati soddisfacenti finora ottenuti.

L'argomento di maggiore importanza discusso dai Ministri, secondo le impressioni dei circoli politici e parlamentari, sarebbe stata la situazione albanese. Si dice che l'eventuale azione dell'Italia riguardo agli avvenimenti albanesi sia stata in massima già decisa prima che il Re lasciasse la capitale: onde la discussione di ieri si sarebbe svolta prevalentemente intorno alla esecuzione dei provvedimenti stabiliti, sui quali avrebbero lungamente riferito i Ministri della guerra e della Marina.

Si assicura frattanto che dal lato diplomatico la situazione albanese sarà oggetto di discussione nei colloqui imminenti fra il Governo italiano e il Presidente del Consiglio di Francia, signor Briand, che giungerà a Roma tra oggi e domani, accompagnato dal Ministro dei Lavori pubblici Sembat.

Si ritiene che in questi colloqui si discuterà l'eventuale coordinazione che potranno avere le operazioni italiane in Albania e quelle franco-inglesi intorno a Salonicco.

* * *

Oggi alle 16.30, con la presenza di tutti i membri del Gabinetto, si è nuovamente riunito il Consiglio dei Ministri.

Mentre andiamo in macchina la riunione non è ancora finita.

La Duchessa d'Aosta a Genova

GENOVA, 27.

Stamane nel più stretto incognito è giunta a Genova la duchessa Elena d'Aosta, la pia zelante prima infermiera della Croce Rossa.

Sua Altezza si recò a visitare vari ospedali nei quali sono ricoverati soldati ammalati e feriti, ovunque fatta segno all'ammirazione e alla riconoscenza dei dirigenti e dei ricoverati.

L'on. Salandra a Genova

Abbiamo da Genova, 27: Secondo informazioni assunte a fonte non ufficiale ma molto attendibile si assicura che l'onorevole Salandra si recherà a Genova nei primi giorni del mese venturo.

Prigionieri malati e feriti in Svizzera

Sulla ospedalizzazione in Svizzera di prigionieri malati e feriti proposta da Benedetto XV e che ora comincia ad attuarsi, *La Corrispondenza* pubblica:

« Le trattative sono state condotte a Berna sotto la presidenza del colonnello dottor Hauser, medico-capo dell'esercito svizzero. La Germania aveva delegato il signor de Hindenburg, già consigliere dell'Ambasciata di Roma presso il Quirinale, e la Francia il conte di Manneville.

Il primo contingente sarà di cento tedeschi malati di tubercolosi e di altrettanti francesi ugualmente malati. Essi verranno sottoposti ad un esame medico prima della loro partenza per la Svizzera. I francesi saranno curati da medici della Svizzera romanda a Montana e a Leysin, i tedeschi a Davos da medici della Svizzera tedesca.

Il numero degli ammalati da ospedalizzarsi non è ancora fissato, ma gli arrivi, come per il primo, avranno luogo in convogli di cento per la Francia e per la Germania. Se il numero di tali ammalati sarà superiore alle previsioni, verranno adibiti alberghi e pensioni: le spese saranno pagate dai due Stati belligeranti.

L'autorità ecclesiastica svizzera provvederà al servizio religioso per i malati cattolici con sacerdoti della Svizzera romanda per i francesi e tedesca per i germanici ».

La pasta di legno svedese

Giorni sono pubblicammo la notizia che il Governo svedese aveva proibito l'esportazione della polpa di legno per la fabbricazione della carta. La stampa inglese osservò in proposito che la proibizione appariva strana inquantochè la Svezia non consuma che una piccola parte della pasta di legno che produce la quale rappresenta anzi uno dei suoi più larghi commerci di esportazione; ed aggiungeva che mentre l'Inghilterra per il presente era ampiamente provvista, le grandi colonie inglesi, specialmente quelle di Terranova e del Canadà, ove vi sono impianti colossali, sarebbero state ben liete di poter aumentare la loro produzione.

In seguito è però venuta una spiegazione da parte del Governo svedese dimostrante che la notizia della proibizione dell'esportazione era stata male espressa. Si trattava semplicemente di un provvedimento di carattere generale non per impedire questa esportazione, ma per regolarla. Probabilmente anche le proteste dei produttori svedesi avranno avuto effetto immediato sulla strana deliberazione che il Governo aveva creduto di prendere, come lo mostra il fatto che è stato immediatamente annullato l'effetto della proibizione concedendo permessi di esportazione a tutti i produttori.

Convegno repubblicano

La Commissione esecutiva del Partito repubblicano ha invitato i rappresentanti delle organizzazioni repubblicane ad un convegno indetto a Roma per il 27 febbraio.

Il convegno ha lo scopo di affermare i criteri ed i propositi a cui si ispirò l'azione repubblicana e di esaminare le questioni urgenti.

Nella circolare diramata è detto:

« Il Partito Repubblicano, non può e non sa mescolarsi alle competizioni ed alle gare dei gruppi e delle frazioni parlamentari, in cui anche ora, intristisce e s'intorbida la politica italiana. Primo a vedere l'ora dell'ultima lotta unitaria, che non doveva passare invano sulla soluzione del conflitto europeo, primo a sentire il dovere e l'interesse dell'Italia nell'urto titanico della forza col diritto, primo a dare il sangue dei suoi giovani in Serbia e in Francia per la tradizionale armonia del pensiero con l'azione, oggi perpetua la sua vita, che non ha abbandonato mai il ritmo della realtà, e si aduna per riaffermare la sua fede nei destini d'Italia e d'Europa, e per esaminare le *questioni urgenti*, prodotte dai bisogni del popolo.

Controffensiva francese nell'Artois

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

Nell'Artois vivissimo cannoneggiamento durante la notte nel settore di Neuville-Saint Vaast.

Nelle vicinanze della strada Neuville-La Folie abbiamo continuato a rioccupare progressivamente i posti di osservazione e le escavazioni, ove il nemico aveva preso piede.

Vi abbiamo trovato numerosi cadaveri tedeschi ed una mitragliatrice ed abbiamo fatto qualche prigioniero.

In Argonne abbiamo fatto esplodere con successo due mine, una presso l'Haute Chevauchée e l'altra nei dintorni di Vauquois.

Re Nicola parla del nipote Umberto

PARIGI, 26.

L'inviato del *Journal* ha potuto avvicinare Re Nicola tre ore dopo che il Re aveva ricevuto i giornalisti. Re Nicola gli ha detto:

« La mia presenza qui e quella della mia famiglia e del mio Governo mi difendono contro la calunnia. Non ho nemmeno il bisogno di rispondere dal momento che son qui ».

Indi il vecchio Re, stanco e sofferente, ha ricordato il suo breve soggiorno a Roma:

« Quanto è stato buono per me, durante la sosta a Roma, il mio nepotino, il principe ereditario Umberto di Piemonte. Subito l'allegro fanciullo dodicenne si è fatto serissimo, compreso di rispetto e di venerazione. Per qualche minuto siamo stati insieme come due giovani amici. Mi ha chiesto: « Perchè siete così triste? Chi vi fece del male? » Gli ho risposto: « Ah! il vecchio nonno percosso! »

Allora il fanciullo ha ripreso vivamente: « Chi ha osato battere voi che siete così grande? Dove vi hanno fatto male? Ditemelo ». Ed ecco che cosa ho risposto al bimbo caro: « Sono stato battuto in tutto il corpo, sulle braccia, sulle gambe, sul petto, sulla testa dai miei nemici ».

Rifattosi malinconico, Umberto ha concluso: «Allora non avevate più da mangiare laggiù! »

— Così — ha soggiunto Nicola — mio nipote dodicenne ha compendiato le cause della nostra disfatta meglio di tutti i diplomatici e cancellieri.

Le impressioni del cardinal Mercier del suo viaggio a Roma

PARIGI, 27.

Il redattore del giornale belga « Secolo Ventesimo », riassume così l'impressione del cardinale Mercier sul suo colloquio col Papa. Sono autorizzato a proclamare che l'accoglienza fatta dal pontefice al primate del Belgio, fu affettuosissima. Personaggi bene informati assicurano che è lecito sperare da quel colloquio un maggior benessere per il nostro paese. Era corsa voce che il Governo tedesco avesse carezzato la speranza di servirsi del Santo Padre e per mezzo suo del cardinale Mercier, per far pervenire al nostro Governo proposte di pace. Ignoro se a Berlino siano così ingenui, ma certo se lo pensarono si ingannarono una volta di più. Il Papa non è più disposto di quanto lo siamo noi a prestarsi a questo giuoco. I nostri vescovi non sono uomini da cadere in simili tranelli. Il fatto incontestabile di cui si ha piena consapevolezza a Roma è che tutto il popolo belga, perfettamente d'accordo col governo, preferisce soffrire sotto il giogo che prestare solo orecchio al suggerimento di una pace bastarda o prematura. I belgi di Roma la pensano come quelli del Belgio e di Le Havre. In loro è tanto ardente quanto assoluta la fiducia nella vittoria finale.

Il card. Hartmann

BERNA, 27.

Secondo notizie pervenute da Roma in questi circoli cattolici, si smentisce la voce corsa di un nuovo viaggio del cardinale Hartmann a Roma e della costituzione, sotto gli auspici del Papa, di una Commissione d'inchiesta sulle atrocità tedesche nel Belgio, in conformità alla proposta fatta dall'Episcopato belga all'Episcopato tedesco.

* * *

Anche la voce raccolta da un'Agenzia francese dell'imminente arrivo in Roma del cardinale Amette, arcivescovo di Parigi, risulta priva di fondamento.

I laburisti inglesi

LONDRA, 27.

Al Congresso annuale del partito labourista inglese, tenuto a Bristol, è stata votata la seguente mozione:

« Il Congresso del partito labourista, pur manifestando la sua opposizione, in conformità alle opinioni anteriormente espresse, ad ogni sistema di militarismo permanente, in quanto costituisce un pericolo per il progresso dell'umanità; considerato che l'azione attuale della Gran Brettagna e del suo Governo è pienamente giustificata, esprime il suo orrore per le atrocità commesse dalla Germania e dai suoi alleati, che, brutalmente e senza rimorsi, hanno assassinato non combattenti ed anche donne, e proclamano l'impegno del Congresso di aiutare, fin che è possibile, il Governo a continuare la guerra fino al trionfo ».

La mozione fu votata per mandati, e fra gli applausi fu proclamato l'esito dello scrutinio, che è il seguente: 1.502.000 voti a favore dell'appoggio al Governo, 602.000 contro.

La festa nazionale serba

Oggi, promossa dal Comitato italiano per i profughi serbi, ha avuto luogo nella Biblioteca femminile di piazza Nicosia la celebrazione della festa di San Savo, che è la vera festa nazionale serba.

Alla cerimonia, che ha prevalentemente carattere liturgico, hanno partecipato quanti sono serbi in Roma, ufficiali, soldati e cittadini.

L'on. Maggiorino Ferraris ha pronunziato un breve e bellissimo discorso affermando la salda volontà degli italiani di restituire ai serbi libera la loro patria.

Sono stati cantati l'inno di San Saba, e l'inno nazionale serbo, dopo di che il sacerdote ha distribuito a tutti il pane di grano non macinato benedetto col vino, che rappresenta la comunione col corpo di San Sava, il protettore e l'apostolo della cultura serba.

Ha poi avuto luogo un breve ricevimento durante il quale gli intervenuti hanno potuto vedere alcuni nuovi lavori del Mestrovitch, una « Deposizione », la « Annunziazione » ed un Crocefisso.

IN AUSTRIA

Dimostrazioni di "fedeltà"

ZURIGO, 27 gennaio.

In Austria continuano a inscenare dimostrazioni di fedeltà all'imperatore da parte di quelle provincie che potrebbero apparire sospette. E' giunta a Vienna, come annunzia l'agenzia ufficiosa del governo austro-ungarico, per presentare i suoi omaggi all'imperatore, una rappresentanza composta di più di 50 delegati della Dalmazia, fra i quali il governatore e il capo dell'amministrazione provinciale, l'arcivescovo di Zara con altri vescovi, il podestà di Zara, altri rappresentanti croati di molti comuni dalmati.

La deputazione sarà probabilmente ricevuta dallo stesso sovrano, si recherà dal Presidente del Consiglio, conte Sturgh, andrà pure a presentare i suoi omaggi al borgomastro di Vienna.

Queste manifestazioni, preparate ad arte, alle quali partecipano soltanto i R. funzionarii, non hanno che un valore coreografico. E' notorio che la Dalmazia, dacchè fu staccata dalla Signoria di Venezia, è stata la più trascurata provincia dell'Austria. Basti dire che non ha neppure una ferrovia che la congiunga con le altre provincie.

E proprio i dalmati furono quelli, che mediante i loro deputati, avanzarono a Vienna continue proteste per il modo con cui erano trascurati.

Le classi 1868-69 richiamate

ZURIGO, 27.

Si ha da Vienna: Le classi del 1868-1869 sono chiamate alle armi con una leva in massa per il 21 febbraio, per il servizio nell'interno e nelle retrovie.

Francesco Giuseppe infermo

Anche nelle sfere vaticane si è sparsa con insistenza la voce della malattia del vecchio imperatore d'Austria. Persona che frequenta quelle sfere ci ha assicurato che le notizie sulla salute di Francesco Giuseppe sono ogni giorno più gravi e non si nasconde che il vecchio difficilmente potrà superare questa crisi che quasi ogni anno ha minato la vita del capo degli Asburgo. Sembra che il vecchio Re sia stato colpito da paralisi e che un altro attacco sia avvenuto in questi giorni.

Fantasie viennesi

ZURIGO, 27.

La *Neue Freie Presse* pubblica una biografia di Luigi Luzzatti.

Luzzatti — dice il giornale viennese — potrà essere domani il successore di Salandra. Da vari giorni corre infatti per la stampa austro-germanica la voce, di provenienza clericale svizzera, della probabilità di una crisi ministeriale in Italia, col ritiro del Presidente del Consiglio che volle la guerra, per far luogo a Luzzatti. Su di ciò la *Neue Freie Presse*, la quale ha sempre posseduto l'arte di ricamare sul nulla, scrive ben due colonne di fondo.

Il giornale pone in rilievo le qualità di negoziatore possedute da Luigi Luzzatti.

Corruzione tedesca e neutralità romena

ZURIGO, 27.

Si assicura in certi circoli politici, molto bene informati, che il richiamo del ministro di Germania a Bucarest sarebbe definitivo. Gli si fa colpa del grande sciupio di danaro fatto per la propaganda germanofila nei circoli politici romeni. D'altra parte gli si fa colpa della compera di 80.000 vagoni di cereali fatta dal Governo inglese in Romania. Notevole è a proposito del chiasso fatto dai tedeschi e tedescofili quel che scrive l'*Adeverul*:

« Gli Imperi centrali prevedono che non potrà durare a lungo la nostra neutralità, ed è perciò che Mackensen è stato mandato nei Balcani per conquistare la Bessarabia. Se questo colpo dovesse riuscire a completa realizzazione non avrebbe altro scopo che quello di impressionare la Romania come gli altri colpi austro-tedeschi nei Balcani.

Il risultato delle elezioni avvenute a Galatz e a Karakal nelle quali due apostoli della causa nazionale romena, il reverendo Lucaci e il poeta Goga sono rimasti in ballottaggio, sono significativi. I due candidati nazionalisti sono stati combattuti dal governo perchè sostenuti dalla Federazione unionista, vale a dire dal partito che vuol l'integrazione nazionale e che conta tuttavia parecchi membri eminenti di quel partito liberale che attualmente è al potere, ma nell'azione del quale il Governo non vede che un movimento di opposizione ».

Sterlina e marco

PARIGI, 27 gennaio.

Un telegramma da Bucarest al *Temps* dice che gli austro-tedeschi, furibondi contro gl'inglesi che lasciano in deposito in Rumania le grosse partite di grano comperate, sono decisi a comperare tutto il frumento ancora disponibile sui mercati romeni.

Si parla intanto di una nuova offerta inglese pel raccolto del 1916.

60 morti e 300 feriti in una dimostrazione a Berlino

PARIGI, 27.

Secondo l'*Agenzia di informazioni* un viaggiatore neutrale che passò a Berlino la prima quindicina di gennaio assicura che durante la dimostrazione femminile svoltasi il 12 gennaio sulla piazza dell'Arsenale vi furono 60 morti e 300 feriti.

Due compagnie di fanteria ricevettero l'ordine di far fuoco, ma i soldati si rifiutarono di sparare sulla folla ed allora furono ritirati i soldati e messe in azioni le mitragliatrici, che fecero strage.

La completa sottomissione tedesca per il "Lusitania"

WASHINGTON, 27.

L'Ambasciatore di Germania, conte Bernsdorff ha consegnato al Segretario di Stato Lansing un documento, che contiene le modificazioni reclamate dagli Stati Uniti alla proposta tedesca circa il caso del Lusitania.

Con questo, l'incidente del *Lusitania* — il primo della serie e il più grave, e quello che virtualmente e giuridicamente investe e contiene tutti i susseguenti — è definitivamente risolto, con la completa sottomissione della Germania alle richieste e ai punti di vista degli Stati Uniti; cioè con la sconfessione e ritrattazione dei principî che informarono la triste guerra sottomarina ideata e teorizzata dall'ammiraglio Von Tirpitz.

Il Prestito Nazionale

L'on. Luigi Rava ai ferrovieri

Ieri sera il sontuoso Salone degli Impiegati civili era gremito di pubblico eletto accorso ad udire la conferenza dell'onor. prof. Luigi Rava per la sottoscrizione al Prestito nazionale. Notammo il comm. De Cornè, Direttore generale delle Ferrovie, il comm. Brofferio in rappresentanza di S. E. Carcano, il comm. Berrini, il comm. Amoroso, il comm. Alessandri, il comm. Cavalli, il comm. Rodini, il cav. Viganò, l'avv. Malpeli, presidente dell'Associazione dei funzionari ferroviari, il comm. Lironcurti, il cav. Giachi e l'ing. Ricci, amministratore della Cassa di Bologna. Precedette bravamente l'oratore il sig. Giuseppe Bozzato, l'egregio direttore della Cassa nazionale dei ferrovieri di Bologna, che ringraziò l'on. Rava per aver accolto l'invito di parlare da Roma ai ferrovieri italiani e ringraziò gli intervenuti ed il comm. Orrei per l'Associazione di Mutua assistenza degli Impiegati civili che graziosamente concesse il salone e finì augurandosi che tutti i ferrovieri sappiano compier anche in questa occasione il loro dovere verso la Patria. Accolto da vivissimi applausi, l'onor. Rava iniziò il suo dire accennando alla potenzialità ed alle benemerenze ed alla iniziativa della Cassa di Bologna che classificò terza tra le potenti associazioni italiane dopo il « Touring » e la « Dante Alighieri ». Ricordò affettuosamente l'amico on. Finocchiaro-Aprile decesso ieri, lesse i telegrammi di adesione dei Ministri Ciuffelli e Carcano, lodò le benemerenze ferroviarie di quest'ultimo tempo e tributò un caldo elogio all'on. Direttore Generale De Cernè per la circolare emanata al personale ferroviario per facilitargli la sottoscrizione al prestito. In rapida e geniale rassegna finanziaria accennò alle necessità della guerra, ai prestiti delle varie nazioni ed espresse l'augurio che anche in Italia per questo terzo prestito, date le facilitazioni accordate e la propaganda di tutti, sia possibile raggiungere risultati consoni ai bisogni del momento ed alla potenzialità economica dell'Italia. L'illustre oratore terminò fra gli applausi calorosi ricordando e benedicendo l'esempio del Re e dei prodi che combattono per una più grande Italia.

* * *

Durante la conferenza pervenne all'onor. Rava il seguente telegramma del Presidente del Consiglio:

« *On. prof. Luigi Rava*
Deputato al Parlamento.

Apprendo con viva soddisfazione l'azione di propaganda per il Prestito nazionale, che va compiendo la Cassa Nazionale dei ferrovieri, e il contributo personale che questi portano alla sottoscrizione.

A dare impulso a quest'opera di propaganda varrà certamente la tua autorevole efficacissima parola nella conferenza da essi promossa.

Mentre ti ringrazio del tuo intervento, ti prego di manifestare ai promotori la mia piena adesione e l'augurio del migliore successo.

Salandra ».

Oggi, prima giornata della sottoscrizione dei ferrovieri, ha segnato un primo grande successo per l'opera di propaganda promossa dalla Cassa nazionale.

Le moltissime sottoscrizioni individuali avvenute oggi fanno prevedere che il contributo del personale ferroviario all'opera patriottica sarà ingentissimo.

La Regia Marina

La sottoscrizione aperta fra il personale delle navi della 1.a squadra per il Prestito nazionale ammontava alla sera del 25 corrente a L. 776.600.

La sottoscrizione continua.

I medici ferroviari

Sotto la presidenza dell'on. Cascioni si è adunato il Consiglio direttivo dell'Associazione dei medici ferroviarii italiani ed ha deliberato di impiegare la sua riserva nell'acquisto di cartelle del Prestito della Vittoria, e di invitare, a mezzo delle rispettive sezioni, i suoi soci, sparsi in ogni parte di Italia, a far attiva propaganda per la sottoscrizione del prestito stesso.

Nella stessa riunione ha inoltre stabilito di concorrere alla sottoscrizione promossa dalla Presidenza della Federazione degli Ordini dei medici, per i figli dei medici morti in guerra.

La propaganda nelle scuole

Questa mattina, nella Scuola « Principessa Jolanda », alla presenza dell'assessore per la pubblica istruzione, dei componenti il Comitato di vigilanza, sig. avv. Cuccari, sig. comm. Crostarosa, sig. rag. cav. Concetti, di un rappresentante il Credito Italiano, e di molti parenti di alunni, si fece la consegna dei libretti e delle cartelle di rendita a quelli, tra gli alunni stessi, che sottoscrissero in favore del prestito nazionale.

L'egregia direttrice, signora Elisa Volonterio, con animo veramente commosso, mise in rilievo la disposizione del fanciullo ad entusiasmarsi per tutto ciò che è bello e generoso, e fece notare come, anche in questa occasione, gli alunni della scuola abbiano risposto con mirabile slancio all'appello loro rivolto, consegnando i piccoli risparmi per concorrere all'opera patriottica.

In nome dei soldati, soldato egli stesso, il rappresentante del Credito Italiano, signor ten. Trambi, ringraziò i piccoli sottoscrittori.

* * *

Nella *Scuola in Via Giusti* parlò il direttore prof. Beniamino Gasparrini e furono raccolte 3200 lire.

Fra i sottoscrittori si notarono il direttore prof. Gasparrini, le insegnanti Angelica Stoppoloni Pasciuti, Giuseppina Carloforti, Vittoria Del Monte Di Donato, Armida Valbusa Fusili, Giuditta Parboni Conforto, Anna Scalone, Lina Ayò, Giustina Commandini, Emanuela Parisi, Fulvia Piccioni Di Pierro, gl'insegnanti Pietro Corradini, Antonio Marino, Primo Mongiardini, Carlo Boyer e parecchi padri di famiglia.

Banca Italiana di sconto

Ecco l'undicesimo elenco:

Lanificio veronese fratelli Tiberghien L. 300.000; Luigia Parodi Gosta 200.000; Textiloses e Textiles 150.000; impiegati e operai della Ditta ing. Nicola Romeo e C. 102.600; Longhi e Vitali 100.000; G. Brusadelli e C. 100.000; Giovanni e ing. Piero Puricelli, Impresa Puricelli 100.000, Gentile comm. avv. Vincenzo 70.000; Impiegati della Assicurazione Italiana e Riunione Adriatica di Sicurtà, 2.a sott. 67.700; a mezzo notaio Guido Smiderle 70.000; Fumagalli e Caprotti in Liq. 50.000; on. ing. Cornelio Guerci 50.000; Luigi Balconi, a mezzo Ditta Gussi e Cella 50.000; Nanni Carlo 47.100; cav. Giuseppe Migliori 30.000.

La "Fiat"

Sottoscrizioni al Prestito Nazionale della « Fiat »:

Società Anonima « Fiat » e « Fiat San Giorgio » L. 1.500.000, amministratore delegato e direttori 345.000; impiegati, capi operai ed operai 1.400.000; officine di Villar Perosa 200.000; impiegati, capi reparto ed operai 100.000. — Totale L. 3.545.000.

NOTE DI MEDICINA

Jubolizziamoci

Per esprimere il buon funzionamento di un organo, il suo equilibrio, la sua salute perfetta, si usa dal popolo una frase molto appropriata e suggestiva: *non ci si accorge dell'esistenza dell'organo stesso.*

Ed invero se voi non sentite più il vostro stomaco, il vostro cuore, il vostro fegato, ecc., vuol dire che essi non vi fanno soffrire, e che il vostro cuore, il vostro fegato, il vostro stomaco funzionano regolarmente, che da questo lato voi siete perfettamente in regola.

La minima irregolarità dei vostri organi è subito avvertita e localizzata. Così, per esempio, il vostro intestino non funziona più o funziona male, sia perchè i muscoli peristaltici si distendono o si rilasciano, sia perchè le ghiandole che gli devono fornire i succhi ed i fermenti sono esaurite od alterate. In queste condizioni si forma subito uno stato anormale di tensione addominale, e voi avvertite un senso di pesantezza, di gonfiore, accompagnato da contrattore, borborigmi e coliche; voi non avete più quella bella incoscienza dei vostri visceri che costituisce una delle gioie della vita. Qualche volta però questi sintomi locali mancano completamente ed il riassorbimento delle tossine escremenziali si manifesta con fenomeni meno caratteristici. Infatti una volta che il veleno si è riversato nel sangue che irriga tutti i tessuti e tutte le terminazioni nervose, niente impedisce ch'esso si fissi, *spesso molto lontano dall'intestino*, in un punto che *a priori* non dovrebbe credersi in rapporto col tubo digerente. Si ha così malessere generale con febbre, bocca amara, spossatezza, inappetenza; oppure rossori alla faccia, eruzioni, acne, foruncolosi; o ancora disturbi nervosi che possono andare dalla comune irritabilità, dall'agitazione e dall'insonnia, alle peggiori nevrosi. Sembrerebbe che l'intestino fosse estraneo a tutto questo; invece ne è la vera causa, specialmente per la stitichezza.

Vi sono infatti degli sfortunati che non riescono a liberarsi il corpo che ogni due o tre giorni ed in certi casi anche una volta sola per settimana ed anche questo a prezzo di enormi sforzi e di gravi sofferenze. Costoro sono gli stitici nel vero e terribile significato della parola. Ma vi sono anche coloro che si credono indenni perchè « funzionano » quasi regolarmente ogni giorno, mentre sono essi pure degli stitici ed hanno tutte le schiavitù e tutti gli inconvenienti della malattia.

Da ciò si deve concludere che la cura dell'intestino non deve essere affidata, come si crede generalmente, ad una medicazione accidentale ma deve costituire un vero regime e prender posto fra le cure quotidiane della toilette allo stesso modo della disinfezione della bocca. Ora siccome a questo scopo non si deve abusare dei purganti che irritano e sono pericolosi, ne consegue la necessità di usare correntemente lo Jubol il quale solo ha la proprietà di risvegliare l'attività spontanea dell'intestino, rieducando le sue fibre e le sue ghiandole cogli *stessi mezzi adoperati dalla natura*. La jubolizzazione dell'intestino rappresenta la cura fisiologica, scientifica e moderna della stitichezza dal giorno memorabile nel quale questo celebre medicamento è stato oggetto di una comunicazione all'Accademia delle Scienze.

Fin dai primi giorni della cura la vostra salute si migliora, le vostre funzioni diventano in breve normali e perfette, i vostri nervi, che non sono più irritati dalle tossine elaborate dalle materie stagnanti nell'intestino, vi lasciano in riposo, vi lasciano godere le gioie della vita.

D.r Daurian.

N. B. — Il *Jubol Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie. La scatola L. 5.— Franco di porto L. 5.25 — (Cura completa) 6 scatole L. 29.60 — (Estero L. 5.50 e L. 31).

Les Etablissements Chatelain, Filiale per l'Italia e Colonie, 26, Via Castel Morrone — Milano.

Gli Stabilimenti Chatelain informano che preparano solo i seguenti prodotti garantiti *Urodonal, Jubol, Globéol, Pagéol Fandorine, Filudine, Sinubérase e Gyraldose*. In vendita in tutte le principali Farmacie d'Europa e delle Americhe — Evitare le contraffazioni inefficaci e dannose — A richiesta si spediscono campioni ed opuscoli gratuiti.

Alle Assise di Firenze
Il Gianni condannato a 30 anni

FIRENZE, 27. — Ieri è terminato alle nostre Assise il processo contro il cuoco Gianni, uccisore del commissario di P. S. di Piombino cav. Muzi.

Alle 20,40 il presidente ha letto la sentenza con la quale — in seguito al verdetto dei giurati — si condanna Galileo Gianni a 30 anni di reclusione inaspriti da 10 anni di segregazione continua, a 10 anni di vigilanza speciale della pubblica sicurezza, e agli accessori di legge.

Scossa di terremoto ad Isola del Liri

ISOLA DEL LIRI, 27. — Ieri, nelle prime ore del pomeriggio, mentre tutti erano in casa e gli operai si erano appena messi al lavoro, nelle fabbriche si è avvertita una fortissima scossa di terremoto in senso ondulatorio. La scossa è durata 2 o 3 secondi. Nella cartiera S. Domenico è caduto un pezzo di volta, ferendo un'operaia.

La morte dello scultore Andrea Lippi

PISTOIA, 26. — Appena ventottenne, è morto qui lo scultore Andrea Lippi, nostro concittadino, che penosa malattia travagliava da tempo.

Alla famiglia, ai congiunti dell'artista che forti, sicure speranze dava all'arte italiana, giungano le nostre più sentite condoglianze.

La sciagura alpina della Grigna

I cadaveri delle vittime ritrovati

LECCO, 27. — Già siete stati informati della tragica sorte toccata ad una comitiva di alpinisti durante una ascensione sulla Grigna: ora si apprendono tragici particolari sul ritrovamento dei corpi delle povere vittime della montagna.

Stamane, per tempo, numerose squadre di soccorso mossero verso la località ove si credeva di poter rinvenire i cadaveri degli alpinisti scomparsi: la seconda squadra composta dei signori Sassi, Azzoni e di parecchi soldati del presidio di Lecco comandati da un sergente, giunse ai piedi di uno dei tanti canali che scendono dalla cresta Sinigallia. Il canalino era tutto gelato e ripidissimo e difficile a discendere. A circa 200 metri dalla sua base e precisamente sopra la valle del Gerone, la comitiva rinvenne un sacco e poco più sopra il cadavere di Oreste Pedrazzi. Presentava contusioni ed escoriazioni in tutto il corpo, aveva rotta la spina dorsale e la base cranica. Qualche metro più su stava la signorina Carmen Bresaglio, in posizione supina con le gambe seminude e la testa rovesciata. Presentava numerose ecchimosi, ma non ferite impressionanti. Pare che abbia fratturati un braccio ed una gamba. Oltre un centinaio di metri più su i cercatori scorsero il corpo del povero Goretti. Il misere Giovanni Goretti, che lascia 5 figli, ed era sempre l'anima di tutte le squadre di soccorso, fu rinvenuto in una posizione strana, con la testa poggiata sopra un masso orribilmente massacrata.

Fatte le constatazioni i cadaveri, oramai irrigiditi, vennero portati in sacchi alla base del canalino ove fu organizzata la carovana di trasporto. La signorina venne deposta su una barella e portata a mano, gli altri due invece erano portati nei sacchi incordati.

Nel pomeriggio la carovana discese a Ballabio.

Furono trovati dagli alpinisti il bastone della signorina a 300 metri circa al di sotto del luogo da cui precipitò, la sottana e un binoccolo: furono trovati cappelli e altri indumenti ed oggetti.

Come sapete il Pedrazzi aveva 29 anni ed era consigliere comunale di Alessandria; la signorina Carmen Bragaglio aveva 23 anni e risiedeva pure ad Alessandria.

Stamane sono giunti qui uno zio della signorina, pure consigliere comunale, il fratello del Pedrazzi e due fratelli di Balza, l'unico sopravvissuto della comitiva, il quale è stato trasportato prima a Ballabio, poi a Lecco e quindi ad Alessandria. Il Balza sta meglio e la temuta frattura del braccio si riduce ad una slogatura. Era anche moralmente sollevato.

Un lutto del generale Porro

MILANO, 27. — A 52 anni, improvvisamente, per emorragia cerebrale, è morto a Milano, ove abitava, il nob. avv. Luigi Porro, fratello del ten. generale Carlo Porro, sotto-capo di Stato maggiore del nostro esercito. L'estinto, persona di indole assai riservata, godeva molta stima. Era avvocato, ma non esercitava. Coprì a più riprese il posto di sindaco di Rovello.

Per gli esoneri dal servizio militari

Due arresti a Verona

VERONA, 27. — Domenica, a Verona, l'ing. Dino Norsa, presidente del Consorzio provinciale per la fabbricazione di proiettili e stamane, alla stazione della ferrovia Mantova, il cav. Filippo Agosti, direttore delle Tramvie, furono arrestati per mandato di cattura dell'autorità militare. Pare che la causa di questi arresti che hanno fatto impressione si debba ricercare nella constatazione che sarebbe stata fatta dalla Commissione di controllo dei proiettili che l'operaio Bonventi, esonerato dal servizio militare perchè assunto come fabbricatore di proiettili, lavorava invece nelle officine della Società belga, esercente dei tram Mantova-Brescia.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica fra gli altri i seguenti decreti:

Decreto luogotenenziale col quale sono modificate le disposizioni relative alla composizione delle Commissioni giudicatrici dei concorsi di ammissione e promozione nel personale del Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Decreto luogotenenziale col quale la Camera di Commercio di Genova è autorizzata a concorrere con L. 40.000 alla sottoscrizione del capitale della « Società ligure fabbricazione proiettili ». — Decreto luogotenenziale concernente la composizione della Commissione centrale dei porti, spiaggie e fari, ed il compenso assegnato a ciascun componente della Commissione medesima.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 29 gennaio, a lire 124.38.

Provincia Romana

Il collegio di Mondragone ed il calendario gregoriano

Si è murata in questi giorni alla Villa tuscolana di Mondragone una lapide per ricordare la Bolla «Inter gravissimas pastoralis officii nostri curas», con la quale Gregorio XIII (Boncompagni) decretò la riforma del calendario giuliano.

La Bolla infatti ha questa segnatura: «Datum Tusculi VI al. Martias 1582».

Se non che alcuni critici moderni non so come, asseriscono che la sottoscrizione del documento gregoriano siasi compiuta invece a Villa Sora e che Mondragone ricordi il solenne avvenimento per le sue primitive 365 finestre Questa ultima asserzione non è certo conforme alle Guide dei secoli XVII e XVIII, che fanno ammontare il numero delle finestre, nella villa mondragoniana, a 374 o 375. Ciò distruggerebbe il «premio di consolazione» offerto al nostro Convitto dai fantasiosi cronisti di Villa Sora. Perchè la data del Tuscolo ha pure il suo grande valore, non potendosi credere, che per Tuscolo il pontefice intendesse tutto il territorio tuscolano. E' ben vero che il Piazza, e dopo di lui il Moroni, dice come la Villa Sora o Boncompagna, come egli la chiama, fosse fondata da Gregorio XIII e che ivi appunto il pontefice accogliesse San Carlo Borromeo nel 1588 Il Piazza però cadde in un anacronismo, poichè la Villa Sora in tale tempo apparteneva al Moroni e divenne Buoncompagni o Sora soltanto quindici anni dopo la morte di Gregorio XIII per l'acquisto fattone da Giacomo Buoncompagni, duca di Sora con istromento rogato dall'Accurai, come attingesi dalle notizie edite dall'esimio P. Grossi-Gondi E' presumibile d'altra parte che il Borromeo, così amico dell'Altemps, proprietario di Mondragone, non sia sfuggito alla sua ospitalità e qui abbia avuto luogo il sopra detto suo convegno col pontefice E poi, come avrebbe potuto Villa Sora essere adatta, per la scarsità delle sue stanze, ad alloggiare una corte, mentre si sa che Mondragone non solo fu la dimora preferita da Gregorio XIII, ma fu da lui stesso promossa e per lui e col suo stemma costruita dal cardinale Marco Sitico ab Alta Empe, in segno di gratitudine per i molteplici benefici ricevuti? A ciò aggiungasi, oltre la tradizione sempre viva in sostegno della nostra tesi, quanto asseriscono il diarista vaticano dell'epoca ed il fattore della Villa di Mondragone, da cui si desumono dettagli così precisi da rendere assolutamente inoppugnabile il luogo dove la Bolla ebbe la sua registrazione e promulgazione.

Gregorio XIII aveva scelto per sua abitazione la parte a levante dell'edificio, dove gli fu costruito un giardino pensile, sull'alto dei ruderi della villa quintiliana, con due avancorpi o «torrette», donde appariva un panorama grandioso Il pontefice preferiva alla città l'aria pura dei nostri colli. Aveva un'anima delicata e amava molto i fiori del suo «giardino segreto» o sulle terrazze indugiavasi sovente a contemplare la campagna romana, evocandone gli epici ricordi, nei quali si esaltava e talora, per una via, da lui stesso fatta costruire dalla Villa ascendeva ad osservare i ruderi del Tuscolo, non più come erano apparsi alla mente calda di latinità d'Enea Silvio Piccolomini, ma in gran parte sepolti e coperti di ellera edace. L'Altemps gli fece arredare un appartamento degno di lui e della sua corte. Ed il pontefice, appena le gravi sue occupazioni glielo permettevano, lasciava Roma per un tal soggiorno, a cui recavasi a cavallo o in lettiga o nella bellissima sua carrozza farnesiana, seguito da cardinali, da alti dignitari, da svizzeri, cavalleggeri e fanti. E qui riceveva ambasciatori, nunzi, ecclesiastici, componeva paci e trattava questioni di diritto canonico. Qui egli ebbe il suo famoso scatto d'ira quando dall'ambasciatore veneto apprese l'ignominiosa pace fatta dalla Repubblica Veneta con quel Turco, di cui poco avanti la flotta cristiana era rimasta così gloriosamente vincitrice.

Ben fecero quindi i benemeriti P. P. di Mondragone ed i convittori a volere che in questo luogo fosse incisa un'iscrizione sul marmo a loro spese ed in gloria dell'Istituto, dove fu con solennità consacrato il ritmo definitivo al corso del tempo.

Secondo il calendario romano l'anno era da principio di 300 giorni divisi in dieci mesi. Poi si aggiunsero altri due mesi e, nel 708 di Roma, Giulio Cesare riformò il calendario mettendolo in rapporto col corso del sole. Da allora il calendario si chiamò giuliano. Ed un giorno complementare fu intercalato ogni quattro anni, ma ciò portava ad un errore di sette giorni al termine di 900 anni, di modo che nel 1582 l'equinozio di primavera era retrocesso di dieci giorni. Il papa Gregorio XIII ordinò che il 5 ottobre di quest'anno si chiamasse il 15 ottobre e supponesse i bisestili secolari, eccettuato uno su quattro Questa riforma detta gregoriana fu adottata da tutti i popoli di Europa ad eccezione dei Russi, dei Greci, dei Turchi.

Già prima di Gregorio si era sentita la necessità di riformare il calendario e molti pontefici nei Concili, come in quello di Costanza e nel Lateranense, nonchè innumerevoli scienziati avevano cercato di conciliare i due periodi del mese lunare e dell'anno solare, cercando il rapporto di queste rivoluzioni, ma, perchè i metodi ideati dai periti dei moti celesti non avevano il carattere della perpetuità e turbavano l'ordine degli antichi riti ecclesiastici, si desistè dagli emendamenti Ora avvenne che mentre Gregorio XIII teneva fisso il pensiero a tale questione, gli fosse presentato dal calabrese Antonio Lilio un libro, dove, mediante un certo nuovo ciclo delle «epatte» (1) regolato con la norma sicura dell'«aureo numero» e adatto a qualsiasi grandezza dell'anno solare, dimostravasi di potersi ripristinare tutte quelle cose, che nel vecchio calendario erano perturbate e in modo che per tutti i secoli il neo-calendario non fosse più soggetto a mutamenti.

Ed ecco il testo dell'iscrizione apposta ora nella grande sala degli Svizzeri al Collegio mondragoniano, dove campeggia magnificamente sull'alto fra grandi carte geografiche e fra i ritratti degli antichi e nuovi alunni, quasi ad indicare alla Terra, offuscata dai nembi guerreschi, le fasi della sua vita nel cosmo ed alle generazioni elette la via irrevocabile del progresso:

Kalendarium Julianum — Ad sidereas leges congruenter emendatum — Gregorius XIII Pont. Max. — Suo in his aedibus obsignans nomine — Ratum habuit decreto sanxit. — Ann. D. MDLXXXII VI Kal. Mart.

An. D. MCMXV. L. a Colleg. const. alumni pos.

Epigrafista fu l'illustre P. Lorenzo Rocci.

Il marmo è pregevole, la cornice modanata con grazia e sobrietà, i caratteri classici e chiari e la data espressa segna una tappa luminosa nella storia del pensiero italiano.

Da Mondragone, 22 gennaio 1916.

Francesco Zacchi.

(1) L'epatta è il numero che indica quanti giorni si devono aggiungere all'anno lunare per renderlo eguale all'anno solare.

Ariccia

PER IL PRESTITO DELLA VITTORIA

Ha avuto luogo, alla piazza Nazionale, la prima conferenza popolare tenuta dall'avv. Fuschini per stimolare i molto e i poco abbienti a rispondere unanimi all'appello del Governo nell'ora che volge.

Aprì il Comizio il sindaco Oreste Bianchi e raccomandò ai cittadini di Ariccia la fusione degli animi, l'unicità dei sentimenti e l'attuazione dell'opera patriottica.

L'avv. Fuschini, accennò rapidamente ai sacrifizi di sangue e di vite che tutti stiamo facendo per riscattare definitivamente la nostra terra dal secolare tiranno: parlò del dovere che a tutti incombe di cooperare, anche finanziariamente alla vittoria delle valorose armi italiane, e dimostrò che l'offerta data alla Patria non è che un momentaneo sacrifizio; non sarà mai perduta, anzi largamente ricompensata

Terminata la conferenza, si nominò una commissione esecutiva per la raccolta delle adesioni, nelle persone dei signori: Viera Adriano, Tognetti Cesare, Cuciula Pasquale, Oreste Bianchi Domenico prossima parleranno altri oratori.

Viterbo

PER L'OSPEDALE DELLA CROCE ROSSA

Sabato 29 al teatro dell'«Unione» avrà luogo una festa di beneficenza, a favore dell'ospedale della Croce Rossa, che ospita attualmente un centinaio di soldati feriti o malati e che deve quindi accrescere la dotazione e il rifornimento del guardaroba, che non può più essere sufficiente al cresciuto numero dei ricoverati.

L'ospedale perciò fa un nuovo appello alla nostra cittadinanza, che fu già tanto generosa per ogni migliore allestimento dell'ospedale stesso, affinchè voglia concorrere a rendere più confortevole il soggiorno dei nostri valorosi soldati.

A questo scopo è stata ideata una festa veramente attraente Nella serata si darà la splendida «film» «Reginetta delle rose» che ha avuto dovunque un grande successo; una scelta orchestra diretta dal prof. Manfredo Pellegier accompagnerà l'esecuzione collo spartito dell'operetta stessa musicata da Ruggero Leoncavallo. Il violinista prof. Vittorio Emanuele delizierà il pubblico con alcune delle sue magistrali esecuzioni.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CESSIONI 5.o stipendio. Impiegati pubbliche Amministrazioni, trattansi rapidamente. Scrivere: Creditrice, Catanzaro. 10-5371

PRESTITI qualsiasi importo accordansi ovunque sollecitamente. Segretezza. Italo Faro, Firenze, via Nazionale 22. 15-381

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VINO, castelli romani, da lire otto, nove, dieci al fusto di quindici litri. Porto a domicilio. Telefono 11-51, Zingari, 14. R-21-10084

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GELONI guarigione in 24 ore mediante il Linimento Candioli L. 1.25 (per posta inviare L. 1.50) Farmacia Candioli, via Nazionale, 72, Roma. 2706-R

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SI promette competente mancia a chi riporterà all'Hotel Bellevue un ventaglio di pizzo con manico di tartaruga smarrito la sera di martedì al Costanzi. R 25-100-83

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUA PAOLA vendesi mezza oncia. Schiavetti, Santa Bonosa 25 (Trastevere). R-10-41438

AUTO-PIANO, occasione eccezionale vendesi. Via Pietra 75. R-8-41312

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati Cavalli vendesi occasioni. Via Colosseo 23. R-10-10011-R

PIANOFORTE Bluthner, Boisselot, pianola; occasione vendesi. Arsione 73 primo piano. R-10-10008-K

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE compro anche pignorate, via Giovanni Lanza 146, interno 9. R 10-10094 R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAPITALISTA unirsi società sviluppo Azienda commestibili estesa clientela Istituti. Affare garantito. Capriotti, Rasella 133. R-16-41418

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI Piazza Vittorio Emanuele angolo Via Foscolo 32 piccoli appartamenti, due, tre camere. Rivolgersi portiere. R-15-41335

AFFITTANSI due camere e cucina preferisconsi bottegaia. Vicolo Cerridori, 11, piano primo. R-11-41427

APPARTAMENTI 3-5-7 camere cucina completamente rinnovate. Modelli 63. R.10-41476

APPARTAMENTINI, appartamenti affittansi. Ottime condizioni. Via Muzio Clementi 77 (Prati). R-10-353

VASTI LOCALI TERRENI, affittansi per laboratorio, magazzino, ecc. Fitto mite. Fabbricato via Catone, 30. R-14-10884-R

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GRATIS ore 21 ogni sera fino primo febbraio: lezioni dimostrative inglese, francese. Nuovi corsi. Berlitz School, via Nazionale 114. R-19-364

TRADUZIONI scientifiche, commerciali, inglese, francese, tedesco, italiano. Professoressa, 31 Martino Macao. R-11-41474

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

TAILLEUR per Signora Membro Accademia Parigina. primarie case Londra Parigi fa costumi, manteaux prezzi mitissimi. Presentemente modelli primaverili. Via Gaeta 19.A. 21-41137-R

TRENTUNENNE parla francese spagnolo dattilografo cerca posto corrispondente segretario commesso miti pretese. Libretti 229236. 20-10082

20ENNE presenza, orfana onestissima offresi governante, dama compagnia. Battaglini, Passo. (Avellino). 11-41402

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GALLINELLA. Oggi esco vittorioso in una lotta lunga e terribile, dove mi ha dato fede, coraggio pensiero tuo e Santacecilia nostra. Dopo la tempesta, col sereno, corro a te per eternarti miei sentimenti immutati eterno affetto, B.. grato le mani essendo vittorioso per te, e divina. Vengo subito. 48-41467

GINA 120. Ricevuta lettera, giornale. Grande gioia lieto evento. Previsioni avverate. Vendicato. Auguri completa guarigione. Speranzoso presto rivedersi. B... affettuosissimi. Amore eterno. Scriverò. 23-5361

GIULIO. Fui impossibilitato, soffrii maggiormente. Tristi pensieri, dolorosamente attendo. B... 10-5367

MALOMBRA 24. Finalmente! Ricevuta due; non ne potevo più! Ho quasi perduta la speranza di rivederti. Sono esasperato eppure è giocoforza rassegnarsi. Domani scriverò conferma. Auguri vivissimi, Ricordati, pensami. Affettuosissimi. 30-5369

OMBRA, Adorandoti come sei vivo pensandoti. Non bramo che rivederti. Ancora nulla positivo. Mancanza tua lettera da nove giorni addolorami. Ti sogno sempre anch'io. Amoti infinitamente, anima mia. Saluti ardentissimi... 35-5363

PENSIERO MIO. Quante giornate beate, lunghe, trascorse, malato, triste, pensandoti, senza poterti neppure scrivere! Fuori il sole, così bello e generoso, invitava ai dolci incontri, ai colloqui teneri in qualche villa ospitale, alle gite gioconde in campagna... Potessero condurti... lontano, lontano tanto, vorrei... ma almeno fino ai Castelli, al mare! Sogni vani, sogni d'inferno!... ma ti rivedrò presto, delizia mia? Ora posso già sortire: non mancherò il giorno fissato. Saluti molti e infinite carezze. 77-10095

SEMPRE. Tue amorose espressioni rendono meno orribile separazione. Adoroti, desiderati pazzamente. Infiniti ambedue. 13.41482

Stabilimento tipografico LA TRIBUNA

28 gennaio — Appendice de "La Tribuna,, — N. 16

L'uomo delle tenebre

Romanzo di PAUL DE GARROS

«Devo riconoscere che in principio la nostra unione non fu veramente infelice. Quantunque mio marito fosse violento ed ipocrita, vivevamo abbastanza in buona armonia. Allora avevo un po' di danaro che ci mangiavamo, perchè mio marito non voleva far nulla, Ma, quando la piccola somma, che mia madre aveva ammassata soldo a soldo e mi aveva lasciata in eredità, fu consumata, mio marito cominciò a trovarmi tutti i difetti e le dispute diventavano sempre più frequenti. Pure bisognava vivere. Fu allora che mio marito mi obbligò a lasciare Montréal per andare nella Luigiana, dove diceva d'aver trovato un impiego. Ma, allorquando ci arrivammo, il posto era stato preso.

«Per due anni abbiamo vissuto un po' con quello che mio marito, il quale è medico, guadagnava dando consulti, un po', e più sovente, a furia di prestiti, spedienti ed elemosine. Finalmente, stanco di questa orribile esistenza e d'aver a provvedere il sostentamento a sua moglie ed a suo figlio, egli ci abbandonò. Il suo umore era così esecrabile, la vita che ci faceva condurre era così insollerabile, che in sulle prime considerai il suo allontanamento come un sollievo; ma il poco ch'egli guadagnava ci dava da mangiare. Partito lui, fu la miseria più completa per mio figlio e per me; fummo ridotti assolutamente alla mendicità. Risolsi perciò di mettermi alla ricerca di quel miserabile per costringerlo ad assicurarci almeno il necessario...

— Ma per venirlo a cercare a Parigi, avete le prove che ci sia?

— Si, una quantità di circostanze m'hanno permesso di formarmi quasi la persuasione certa ch'egli si era rifugiato nel suo paese e più probabilmente a Parigi.

— Povera donna! — mormorò il console, impietosito — voi siete veramente ben da compiangere... Comunque, vedo che in mezzo a tanta desolazione non vi siete perduta di coraggio.

— Ah! no; io sono d'una razza energica e tenace.

— Io mi domando, per esempio, come avete potuto trovare i mezzi necessari per fare un sì lungo viaggio.

— Laggiù sono stati tutti buoni per me. Alcuni vicini, mossi a pietà della mia miseria, si sono riuniti per prestarmi un po' di denaro ed una persona caritatevole, la quale impiega la sua sostanza a riparare alle ingiustizie del destino, ha completata la somma che m'occorreva.

— Questa testimonianza d'interessamento ha dovuto avervi infuso coraggio... Ma, sentiamo, che cosa intendete di fare, adesso?... Io non credo di potervi essere personalmente di grande utilità... Sarò, se volete, vostro consigliere, vostra guida. Ma per ottenere un buon risultato, sarebbe meglio che vi rivolgeste sia direttamente al procuratore della Repubblica, sia ad un uomo d'affari che s'assumesse l'incarico di fare i passi necessari.

— Sarebbe una grossa spesa.

— No; v'indicherò qualcuno che non abuserà della vostra condizione... e, in caso, vi verrà in aiuto il consolato. Ecco; uno degli avvocati che s'occupa delle nostre faccende giudiziarie, il signor Morizeau, uomo serio e di buon consiglio, s'incaricherà certamente della vostra vertenza a condizioni onestissime. Vi farò un biglietto di raccomandazione per lui.

— Oh! grazie, signore! Quanto siete buono!

— Ecco! — riprese poscia il console, tendendo alla donna un biglietto da visita, su cui aveva scritto alcune parole — sono convinto che il signor Morizeau vi farà buonissima accoglienza e sosterrà energicamente i vostri diritti. Non vi nasconderò, tuttavia, che l'impresa potrà essere lunga e difficile, perchè bisogna mettere assieme varie condizioni, che non sono facili ad effettuarsi. Bisognerà prima di tutto che egli possa por la mano su vostro marito.

— Quest'è affare della polizia.

— Bisogna poi che vostro marito sia solvibile, vale a dire che si trovi in grado di pagarvi quella pensione alimentare a cui crederà obbligarlo la giustizia.

— S'intende.

— Ebbene, ve lo ripeto, anderete incontro senza dubbio a molte difficoltà... Comunque, avete per voi il buon diritto... Speriamo che abbiate a riuscire.

Teresa Hennequin, dopo avere espressa tutta la sua riconoscenza, s'inchinò per prendere commiato.

— Prima di partire — disse il console — abbiate la compiacenza di dirmi dove abitate.

— Abito in una modesta soffitta al numero 45 faubourg Montmartre.

— Benissimo... ed ora vogliate indicarmi il nome di vostro marito, perchè, se per caso udissi parlare di lui...

— Mio marito si chiama Francesco Vernois... M'ha detto che non aveva più nè padre, nè madre.. credo anzi che non abbia neppur più alcun parente, perchè, durante i quattro anni che abbiamo passati insieme, non ha mai ricevuto nessuna lettera di Francia.

— Grazie, signora... Vi dico: arrivederci e presto... Tutte le volte che avete bisogno di consigli e d'incoraggiamenti, non abbiate paura di bussare alla mia porta... Sono a vostra disposizione.

II.

Allorquando la signorina Des Ollières aveva ricevuta la lettera, con cui suo fratello le annunciava che arrivava dall'America e si trovava ammalato in un albergo all'Havre, era già più d'un mese che Raoul era sbarcato.

E, se si era deciso a scrivere a sua sorella, era forse non tanto per avere la gioia di rivederla, quanto piuttosto perchè versava nella più profonda miseria.

Tuttavia il tenore generale di quella lettera faceva vedere nel giovane una grande stanchezza della vita d'avventure ed un sincero desiderio di riprendere un'esistenza regolare.

E l'indulgente Margherita s'era affrettata ad accorrere, persuasa che suo fratello fosse finalmente domato dalle avversità e deciso ormai a vivere da onest'uomo.

L'accoglienza, che ricevette da Raoul, senza confermarla assolutamente in questa convinzione, non le tolse punto la speranza [illegible] da sì lungo tempo.

Era evidente che suo fratello, duramente provato dal lungo esilio, era disposto ad emendarsi.

Raoul non era mai stato profondamente perverso, nè completamente traviato: la sua grande disgrazia era stata quella di trovarsi a vent'anni abbandonato a sè stesso, senza parenti autorevoli, senza guida e nel tempo stesso con una considerevole sostanza nelle mani.

Siccome nessuna sostanza può resistere ai pazzi capricci della gioventù, egli era arrivato ben presto a vedere il fondo dello scrigno, e cioè tutti i valori mobiliari erano in breve tempo dissipati.

E allora, non avendo più che qualche terra unita con quella della sorella attorno al castello di Boissac, non aveva voluto per amor proprio toccarla ed aveva preferito, per far denaro, ricorrere al mezzo più stupido: ad un falso.

Il cassiere d'una banca di Clermont, il «Crédit Mobilier d'Auvergne», s'era prestato a questo turpe mezzo e, per parte sua, ci aveva perduto il posto; perchè, essendo stato scoperto il falso prima che Des Ollières avesse potuto trovar il denaro per ritirare la tratta, il cassiere era stato costretto a rifugiarsi nel Belgio, portando via anche qualche biglietto da mille all'istituto.

La signora Des Ollières era allora intervenuta, pagando tutto.

Ma la giustizia, cui era stato denunciato il reato, aveva proseguito, malgrado ciò, la sua inchiesta.

Raoul si credette allora in pericolo di venire da un momento all'altro arrestato ed aveva preferito la fuga allo scandalo all'alta Corte d'assise.

E la sua lontananza ottenne effettivamente questo felice risultato; chè, mercè alte influenze, la cosa fu soffocata.

Di quel nefasto passato non restava dunque quasi più nulla, salvochè nella signorina Des Ollières la ricordanza amara dei pesanti sacrifici che s'era imposti, ed in Raoul l'impaccio, la vergogna dei gravi danni cagionati.

Il primo incontro tra fratello e sorella mostrò un certo malessere, ma la benevolenza affettuosa di Margherita dissipò prontamente quelle leggere nubi.

Raoul, che aveva tanto a farsi perdonare e, d'altronde, era costretto a ricorrere ancora alla generosità della sorella, aveva tutto l'interesse di farsi ben volere; dispiegò, quindi, a tale scopo, tutte le risorse della sua amabilità.

(Continua).